



Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

La preghiera itinerante con Zuppi
in luoghi simbolo del centro città

Se i poveri
ci insegnano
la vera strada

DI CHIARA UNGUENDOLI

Io cammina con il passo dei poveri: questo lo slogan semplice e significativo che campeggiava sullo striscione che, appena arrivati prima di entrare, il corteo di persone che partecipavano all'iniziativa, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII di Bologna, a cui sono uniti diverse associazioni e movimenti. Una preghiera itinerante, alla quale ha partecipato anche il vescovo, ha sottolineato alcuni luoghi simbolo della povertà a Porta San Vitale, in prossimità del Policlinico Sant'Orsola per celebrare la meraviglia dei tanti bimbi che qui nascono, e che non hanno mai dimenticato quelli a cui è negato il diritto di nascere; ad accogliere, il Servizio accoglienza alla Vita di Budrio e l'Associazione Albero di Cirene. «Abbiamo voluto», dice il vescovo, «camminare con i poveri e per i poveri», afferma Andrea Montuschi della «Papa Giovanni XXIII» e: «Sono i poveri che hanno introdotto nella Settimana Santa; è stato un momento di comunione ecclesiale che ha permesso di riscoprire la centralità della giustizia e della pace». La seconda tappa è stata nella chiesa universitaria di San Sigismondo accolti da don Francesco Ondedei, che cura la pastorale universitaria e missionaria della diocesi di Bologna, e da don Francesco Focolari e dalla Comunità di Sant'Egidio. «Il tema è stato "Io straniero a Bologna" - spiega don Ondedei - Nel tempio del sapere che è l'Università si fanno infatti incontri che ci aiutano a capire che spesso non sappiamo vedere la presenza dei fratelli migranti. Per questo chiediamo che la scienza si trasformi sempre in amore, altrimenti sarà "maledetta". La prima tappa è stata la Chiesa di Sant'Andrea attraversando le zone universitarie con un pensiero a Piazza Verdi,

notoriamente luogo in cui è alta la presenza di sostanze: alcool e altre droghe, diffuse tra persone generalmente piuttosto giovani. «Nuovi Orizzonti» e la Comunità Papa Giovanni hanno portato le loro iniziative di recupero dei ragazzi che hanno scelto di risalire la china. Il corteo è proseguito per via Zamboni, è passato sotto le Due torri, via Rizzoli per approdare infine in Piazza Maggiore. In prossimità del Palazzo d'Accursio si è svolta una caccia al tesoro sul brano di Isaia 58: «Grida a squarciagola, non aver riguardo...». «Con gli occhi del Signore possiamo vedere tante povertà, accorgerci di tanti poveri - ha detto monsignor Giovanni D'Ercole - e noi possiamo camminare al loro passo, che è poi il passo dell'uomo: la debolezza e chi sperimenta la pochezza e ha tanto bisogno di essere aiutato. Questo significa difendere la vita dall'inizio alla fine, perché la vita è un dono, non sia scappata, non sia scartata, non sia soppressa e anzi sia sempre amata. E perché la solidarietà intorno a questo cresce». «A volte non manteniamo questo passo - ha proseguito - perché ci fermiamo a pensare che non possiamo farlo». Il parroco di San Pietro adagio: lo lasciamo indietro, perché li riteniamo un peso. La città può essere terribile: anonima, individualista, infastidita, quasi rancorosa, con le porte chiuse a chi non ha niente da darci. Ma non è anche una città che si sa fermare, a piangere, ad esempio, chi muore per strada e con ciò ci interroga tutti. Seguiamo dunque il Signore per la sua via dolorosa, perché è attraverso di essa che si giunge alla vita». «Il Signore è con noi, il suo passo, che è quello dei nostri fratelli più piccoli. E lungo questo percorso, diciamolo da tutti quelle cose che ci rendono schiavi: come il consumismo e il pensare solo a noi stessi, la fretta, la disperanti» solo da amore, gioia, coraggio, speranza».

Notre Dame. La vicinanza di Bologna

Grande apprensione in tutto il mondo per il rischio che la divorziata parte del retto della cattedrale di Notre Dame, causando gravi danni all'edificio simbolo dell'identità di un popolo che – nonostante le profanazioni della rivoluzione – ha voluto riaffermare la sua fede. Lo ha fatto ricostruendo l'edificio medievale nel nono secolo, e che, dopo la distruzione della basilica era stata profanata con il culto della dea ragione. Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi ha espresso la sua partecipazione ad un dramma che colpisce tutta l'Europa. «È una tragedia che ha nell'incredibile, sembra quasi che ci sia nostra vita, nostra cultura, nostra storia», ha affermato. «Certo è che ci riscopre le nostre vere radici, le nostre identità e questo è molto importante. C'è una solidarietà immediata, istintiva, che ci fa ritrovare purtroppo soltanto nelle emergenze che c'è l'Europa e che ci fa ritrovare la grande parigina». Anche un pezzo di Bolognese, il trattato della grande pala di San Giobbe, dipinta da Guido

ni del 1637 per la chiesa di Santa Maria della
 Pini a Napoli: la sua fede, prelatore per collocarla
 nella capitale francese. Ancora non abbiamo noti-
 zie delle condizioni in cui si trova la pala, ma il-
 danno potrebbe non essere irreparabile. La pala
 rappresenta Giobbe, il personaggio biblico emble-
 matico per la sua pazienza, nel momento in cui la
 Provvidenza lo ha abbandonato. Le sue grandi
 disgrazie si sono abbattute su di lui e sulla sua fa-
 miglia. Egli si mantiene fedele e non bestemmia
 mai la Provvidenza e la giustizia di Dio. Al termi-
 ne viene premiato dall' Signore con una famiglia
 numerosa e una abbondante ricchezza. Il mes-
 saggio, attraverso il quale al prete è riservato, è
 fedele a Dio, anche in mezzo alle tribolazioni e
 non si ribella alla sua giustizia. Questa pala venne
 commissionata al pittore bolognese dalla Com-
 pagnia della seta. Il messaggio dei setaioli è che vale
 la pena di sopportare il tempo delle prove, atten-
 dendo la fine della compassione di Dio. Un auspicio
 per Notre Dame. (A.C.)

l'intervento. *Resurrezione, arte e vita*

Chi oggi va in chiesa, e anche chi non ci va, si guardi attorno. Guardi l'altare o solo il mondo quotidiano, la vita, la sua caducità e la sua eternità, le rappresentazioni grandiose e umili, la natura, gli altri. Guardare con amore sarebbe bello, non tutti possono. La forma, la forma di ciò che è, realtà-anima, ci segue comunque. Se c'è una Pasqua per tutti è nella resurrezione senza maiuscole. La volontà per qualcosa di meglio. È continua. È l'arte della vita. Un poeta, Davide Rondoni, ha avuto una chiesa per rappresentarla. Potremmo

farne un esercizio diffuso. Fra private bontà difficili e poteri pubblici che nella ex autoreferenziale Bologna, nell'ex gloriente Emilia-Romagna non riescono quasi più a rappresentare nulla. «L'incarnazione è la forma di Dio. La sindone, le icone più antiche. La resurrezione di un corpo. Lo scandalo» scandiva il poeta nella chiesa di Santa Maria della Vita. Un vescovo, Matteo Zuppi, gli rispondeva senza nemmeno il bisogno di nominare Dio: «Vedere la forma nelle sue infinite manifestazioni è pienezza, compimento, sconfitta della caducità,

Resurrezione». Ogni Pasqua è un inno alla vita. Alle forme che prende, l'invito a cercarle. Sono stati portati davanti a un altare il tango, la musica, le poesie. Mentre il Compianto di Nicolò Dell'Arca lanciava il suo «urlò» fra le colonne, il poeta ha evocato le passioni, la passione. Il Vescovo le ha, l'ha tramutata in ragionamento quasi (pardon, anche) laico, in indirizzo mentre Notre Dame bruciava. «Simbolo della nostra fragilità, ma anche della capacità di rinascere, ricostruire, creare il nuovo mantenendo il valore di quel

che c'era». È un metodo. Chi amministra corpi e anime ci pensi. Per preti e politici, per amministratori degli uni e degli altri che hanno il diritto-dovere di pretendere e controllare. Vale per la vita di ogni giorno e per i progetti collettivi. Quanto c'è da far resuscitare a Bologna e in Emilia-Romagna? Il cambiamento nella continuità era un vecchio mito. Sconfitto. L'arte del risorgere resta. Con modestia e convinzione di sé. È gloria senza desiderio di gloria. Dante che parte all'Inferno ed è invidiato da Boccaccio.

Marco Marozzi

credono più a niente. Essi stessi si mettono a correre quando si riapre in loro la speranza che la vita vince sulla morte. L'amore è più forte del male. Oggi alcuni nostri fratelli ritengono il servizio del bel bene. Questo ci commuove e ci incoraggia a scegliere oggi, in ogni stagione della nostra vita, di essere figli, a diventare uomini nuovi, passando dall'amore per noi stessi all'amore per gli altri, da uomini rassegnati a uomini di speranza e di amore! Se credessimo davvero alla vittoria sulla morte e non ci fermassimo alle prime difficoltà! «O note gloriosa che ricongiunge la terra ed il cielo, l'uomo e il creatore!». Più forte della morte è l'amore! Alleluia! Cristo è risorto dai morti e non muore più. Alleluia!

* *archives.com*

la traccia e il segno

Nel mistero, con i nostri maestri

Il Vangelo di oggi, zaccaria, ci presenta come gli apostoli Pietro e Giovanni entrano nel cuore della fede cristiana, nel mistero della Risurrezione. Vi è un particolare che ci offre una preziosa suggestione pedagogica ed è il momento in cui il discepolo più giovane, Giovanni, giunto per primo al sepolcro, attende l'arrivo di Pietro (che correva più lentamente) per entrare insieme nel sepolcro aperto e che troveranno vuoto. Al di là di altre chiavi di lettura legate al ruolo ecclesiale dei due apostoli, vorremmo sottolineare che Pietro, oltre che capo della Chiesa, era anche un «discepolo anziano», sa di età che è chiamata, per cui può essere considerato una sorta di mentore, rispetto a Giovanni, nel momento in cui si apprestano ad entrare nel cuore del mistero; e questo può avere una profonda risonanza pedagogica. Quando, nel cammino della conoscenza, si giunge alle soglie di un mistero, non necessariamente di tipo religioso (è anche un «misterium naturae») il momento di fermarsi, di riflettere, di passare dalla «teoria» al «pragmatismo», con il dovuto rispetto, dà la dovuta concentrazione. Magari con l'aiuto di persone più sagge ed esperte, idealmente dei nostri maestri, sia che abbiamo la fortuna di averli accanto, sia che li chiamiamo in causa evocando i loro insegnamenti, che possono diventare, quando siamo di fronte a cose grandi, punti di riferimento per orientare il cammino della nostra mente e spingerci più in là, oltre i nostri orizzonti. E questo è un dovere di tutti noi, che abbiamo le idee, e proprio per questo possiamo arrivare a vedere più lontano.

Andrea Pontorcili



indiocesi

a pagina 2

Carcere, il riscatto che parte dalla casa

a pagina 3

Convegno regionale dei Gruppi Padre Pio

a pagina 8

La diocesi a Lourdes assieme al vescovo



Gli aderenti alla manifestazione in Piazza Maggiore

MAGISTERO
UN GRIDO,
UNA LUCE.
E PASQUA

MATTEO ZUPPI *

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia della Veglia pasquale presieduta ieri sera dall'Arcivescovo in cattedrale

Ecco il grido nel fondo di questa notte e di ogni notte: Gesù è risorto! Ecco la luce! Ma chi si accorge di Lui? Diceva il pastore Ricas: «Non è che c'è la festa di Pasqua, non c'è niente di speciale, l'occasione di una vita ma al contrario: è la festa di Pasqua che ricorda a noi che Gesù è risorto. Non è la fede dei discepoli che ha risoluto Gesù, ma è Gesù risorto che ha risoluto la fede dei discepoli». E così, quando la mente si affanna per arrendersi alle difficoltà forse paralizzanti dai dubbi e dall'evidenza e ingiustizia del male, accontentarsi delle luci del benessere, del successo personale, della felicità terrena, della serenità di sé. Quando è facile sopravvivere e non vivere, senza un amore vero, conservando invece di perdere per amore, salvando se stessi invece di donare. Quando è facile scappare dal mondo, dalla vita, dalla responsabilità, dallo stare bene perché c'è solo quello che mi conviene. Un mondo così resta buio e diventa più difficile per tutti. Non c'è felicità vera nascondendo o ignorando la realtà. La felicità è una eleganza o forza. Romano Magrini ha accompagnato con amore di padre sua figlia Cristina per trentotto anni, da quando ne aveva quindici ridotta in stato vegetativo. «Quando non ti vive dentro, non puoi amarlo», diceva. Non avviene così nel nostro ordinario individualismo? «Ogni relazione ha bisogno di uno scambio e Cristina suscitava il massimo danno il minimo impegno. Io ho fatto tutto quello che ho accettato questo scambio, che non ha dato il massimo perché la nostra vita non si perda, come un Padre vero che si pensa per i figli e non viceversa. La resurrezione è affidata a noi. Gesù non ci ha lasciato nulla di facile, ci ha comunicato di cuore in cuore, attraverso gli uomini, lasciandoci liberi di fidarci o no, responsabili di nascondere la luce oppure di tenerla in vista. Se non crediamo che dobbiamo essere uomini di fiducia, che credono alla luce anche quando c'è il buio. Lumen fidei: la luce della fede ha illuminato la nostra vita e ci chiede di trasmetterla al prossimo. «La fede è la certezza di cose che non si vedono, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Noi abbiamo visto il mistero dell'amore e lo mettiamo in pratica. Abbiamo visto l'amore illuminare le tenebre più profonde, cioè la solitudine di un anziano, la sofferenza di un malato visitato, il sorriso di un bambino che si muove per la prima volta, il perdono che ha rinnovato un mio peccato, affrontandolo dal suo passato. La loro luce era la stessa della resurrezione. I discepoli non crederono e pensavano fosse un vengiamismo. Io ho visto che l'amore vince sulla dissillusione. Sono diffidenti alla speranza tanto che sembra voglia stemperare l'entusiasmo perché non credo più a niente. Essi stessi si stupivano perché non avevano visto la loro speranza che la vita riparte sulla morte. L'amore è più forte della morte. Oggi alcuni nostri fratelli ricevono il sacramento del Battesimo. Sono commosso e ci incoraggio a scegliere la vita, a professare la fede, a credere, di essere figli, a diventare uomini nuovi passando dall'amore per noi stessi all'amore per gli altri, da uomini rassegnati a uomini di speranza e di libertà. Il nostro cammino va dalla vittoria sulla morte e non ci fermassimo alle prime difficoltà! «O notte gloriosa che ricongiunge la terra ed il cielo e l'uomo al suo creatore!». Amate la luce della morte e l'amore! Amate la vita e la morte e non morire più. Alleluia!

Viaggio di Bologna Sette tra alcuni progetti finanziati dai fondi dell'8xmille

Al Villaggio del fanciullo c'è un appartamento che dà luce e speranza a chi ha vissuto per anni in una cella. Un progetto di reinserimento che ha coinvolto 8 ospiti in cerca di lavoro e reinserimento sociale



Padre Mengoli con un ospite della casa (foto tratta dal sito www.8xmille.it)

DI MARCO PEDERZOLI

È tempo di dichiarazione dei redditi, e anche di scelta per come destinare l'8xmille. Anche la nostra diocesi usufruisce del sostegno di questi fondi e alcuni progetti sono raccontati nel dettaglio sul sito nazionale www.8xmille.it nella sezione «Il Paese dei progetti realizzati». Tra questi troviamo «Voce del verbo accoglier», un progetto recente, nato all'inizio del 2016, che si pone come obiettivo il reinserimento sociale degli ex detenuti. E' il presidente del «Villaggio del fanciullo», padre Giovanni Mengoli, a raccontarci dell'iniziativa. «Era il periodo dell'avvicendamento fra me e padre Corticella. Una forte spinta alla realizzazione di questa opera è partita dall'arcivescovo Matteo Zuppi - sottolinea - che si è detto subito concorde ad adibire alla causa un'ala del «Villaggio del fanciullo» che si era liberata». Da qui l'accoglienza dei primi quattro ospiti oltre che alla nascita di una sinergia con la Caritas diocesana, che ha aperto alla possibilità di ricevere il finanziamento 8xmille. Il progetto è risultato infatti in linea alle norme indicate dalla Conferenza episcopale italiana per godere dei fondi. «La situazione del fine pena in Italia è un

Pene alternative, la casa del riscatto

parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Una forte spinta alla realizzazione di questa opera è partita dall'arcivescovo Matteo Zuppi - sottolinea - che si è detto subito concorde ad adibire alla causa un'ala del «Villaggio del fanciullo» che si era liberata». Da qui l'accoglienza dei primi quattro ospiti oltre che alla nascita di una sinergia con la Caritas diocesana, che ha aperto alla possibilità di ricevere il finanziamento 8xmille. Il progetto è risultato infatti in linea alle norme indicate dalla Conferenza episcopale italiana per godere dei fondi. «La situazione del fine pena in Italia è un

tasto piuttosto complesso - argomenta padre Mengoli - la detenzione termina fuori dal carcere solo per chi è affetto da tossicodipendenze o malattia mentale oppure, più raramente, quando la famiglia è ritenuta idonea dagli organi competenti. Non esiste però nulla di statale che preveda misure alternative - evidenzia -. Per questo il nostro vuole essere un segnale, un'indicazione affinché questa problematica così seria che sfocia anche nel sovraffollamento dei luoghi di detenzione, possa essere risolta». Sono nove le persone fino ad ora accolte nella struttura, che attualmente ne ospita tre. Un

quarto sta ricevendo la valutazione dal magistrato, venendo da una storia penale complessa. «Il più grande problema che riscontriamo non è relativo al periodo nel quale ospitiamo queste persone, ma a quello dell'uscita definitiva - ci spiega padre Mengoli - Durante la loro permanenza con noi, utilizziamo una parte dei fondi 8xmille per introdurli ad un tirocinio formativo nella speranza di un lavoro stabile. Su nove ospiti - evidenzia - tre hanno avuto un contratto stabile, due precario. Il grande ostacolo però, anche a fronte dell'avvenuta occupazione, resta quello della casa».

Diffidenza, pregiudizio e talvolta lavoro precario spesso non permettono agli ex detenuti di poter ricominciare, innescando un circolo vizioso fatto fra occupazione e domicilio. «Per questo nel momento dell'arrivo di queste persone, già pensiamo al giorno in cui se ne andranno. Vogliamo essere per loro un trampolino affinché possano riprendere in mano la loro vita - scandisce padre Mengoli -. Per questo, oltre a vitto e alloggio e ai tirocini, cerchiamo anche di riallacciare i rapporti umani e di fiducia di queste persone». Tre gli ospiti attualmente presenti nella struttura del «Villaggio del fanciullo», come si accennava. Fra loro Roberto, marchigiano, reduce da un percorso familiare complesso e incappato nel tunnel della droga. Poi Antonio, sardo di origine ma da sempre vissuto a Bologna, che dopo anni nel settore degli autotrasporti perde il lavoro e finisce col commettere alcuni furti. Il terzo ospite, Jamel, è da poco giunto nel percorso di reinserimento. Originario della Tunisia, prestava servizio alla comunità minorile durante i permessi premio. Un cammino, quello che si svolge al «Villaggio», che nasce per riscattare l'uomo che ha sbagliato anche attraverso la vicinanza della fede e alla luce della misericordia.

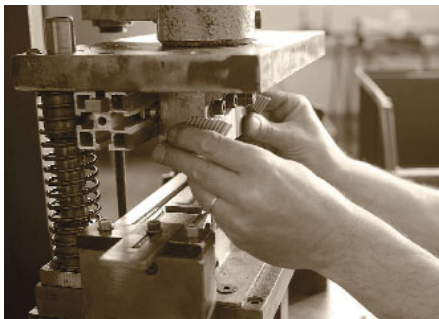
Alla Dozza perdono e riconciliazione ripartono dal lavoro manifatturiero

«Quando le cose vanno storte, la prima tentazione è quella di trovare qualcuno a cui dare la colpa» ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi, presiedendo la liturgia penitenziale in carcere nell'ambito della Giornata della Riconciliazione e commentando l'episodio evangelico dell'adultera. Davanti alla colpa - e chi si trova in carcere ne ha esperienza drammatica - le mani prudono per la voglia di tirare pietre. È meglio che fare a porte rimedi e le pietre per costruire anziché per lapidare. È già un primo passo se il perdono ci convince a rinunciare alle lapidazioni. È un passo da gigante se il perdono porta a costruire percorsi reali di riconciliazione, a offrire opportunità concrete perché abbia qualche possibilità quel «viva e non peccare più». Monsignor Zuppi ha potuto constatare, subito dopo la celebrazione, che qualcuno aveva già raccolto il suo appello. Si è recato in visita alla Fid (Fare impresa in Dozza), un'azienda meccanica che ha creato quattordici posti di lavoro all'interno del carcere e la prospettiva, per chi impara il mestiere, di un'assunzione al termine dell'esecuzione penale. Tre aziende - Gd, Ima e Marchesini Group -

hanno costituito una società nella quale i leader mondiali nella produzione di macchinari per l'automazione hanno trasformato la concorrenza commerciale nella concorrenza per raggiungere un alto obiettivo civile: «Fare impresa» con persone in partenza svantaggiate svantaggiate nella ricerca di lavoro. Sfidando le immaginabili difficoltà che una tale impresa comporta in un carcere: accesso ad attrezzi e macchine potenzialmente pericolosi, scambio di merci e semilavorati fra interno ed esterno. Tutto da superare i necessari controlli. «È un esempio più unico che raro di lavoro "reale", capace di stare sul mercato in forma competente», ha commentato il direttore Claudia Clementi nel presentare l'iniziativa allo straordinario visitatore. I lavoratori che collaborano in Fid, con regolare contratto sindacale, vengono istruiti dai tutor. Sono i personaggi chiave dell'attività. Dopo aver accumulato livelli eccellenti di esperienza, spendono le loro competenze per formare gli apprendisti. Si tratta in gran parte di professionisti che dedicano a questo servizio volontario il tempo della loro pensione: «La sentiamo come padri che insegnano il lavoro a dei figli»,

testimoniava uno dei lavoratori. «Ci insegnano che "la testa non è solo un distanziatore per le orecchie" e che anche quando "si rompe un maschio (un utensile)" o un alesatore non ci si deve arrendere: sono incidenti che ci permettono di trasformare l'errore in un'occasione di apprendimento. Sbagliando si impara: una lezione che riguarda la finalità stessa di un carcere. «Non si può chiudere nei cassetti un attrezzo, facendo finta di non sapere nulla, o senza spiegare come sia stato fatto il danno». Come non ha senso chiudere in carcere chi ha sbagliato facendo finta che non serva molto di più. «Ringraziamo le aziende, i loro tecnici con i quali collaboriamo e soprattutto non ringrazieremo mai abbastanza i tutor, i nostri cari maestri che ci insegnano ad essere non semplici "stringibulloni" ma veri montatori e non solo. Ci insegnano anche come affrontare la vita, evitare i problemi e vivere lavorando. Questo discorso me lo possono fare solo i miei genitori e loro per me sono come un genitore». «Meno male è lunedì», titolava il film di Filippo Vendemmiani, raccogliendo l'esclamazione di qualcuno degli «interpreti» della Fid. Meno male che si lavora anziché tirar pietre.

Gabriele e Daniele, di «Ne vale la pena»



DI MARCO PEDERZOLI

«La reclusione è una Via Crucis. Può condurre alla disperazione o può, nella fede, aprire all'orizzonte della Pasqua». Iniziava così il prologo alle meditazioni per la Via Crucis, guidata dall'arcivescovo tenutasi all'Osservanza nella serata di venerdì scorso. Gli autori delle quattordici stazioni sono stati quest'anno i detenuti e i volontari dei gruppi del Vangelo del carcere della Dozza. «Quattordici stazioni di un cammino che ne conta molte di più, ricapitolate tutte nell'unico "stare" di Cristo con noi, che tutte le apre alla speranza della risurrezione - si legge ancora nell'introduzione». Poi la Prima stazione. Tutta incentrata sulla pavidità di Pilato e sul modo composto di subire la condanna del Figlio di Dio. «Da

innocente - sottolineano dalla Dozza -. Nessuno di noi può dire altrettanto. Noi certamente no. Eppure Gesù non vive la sua vita da eroe che ci umilia nella nostra colpa, ma da fratello che prende su di sé il nostro goglio». Prosegue, la Via dolorosa, ed ecco la prima caduta di Cristo: «La prima caduta fa male anche dentro. Ci siamo creduti più forti, più astuti, più coraggiosi - è la confessione dei detenuti -. Ma Gesù ha voluto condividere anche la nostra vita, cadendo a terra sotto il peso di ogni croce». Ogni tanto ecco l'arrivo di qualche Simone di Cirene, che aiutano ognuno nel portare la croce che affligge ognuno. «Dio non è il mandante della sofferenza né l'autore del nostro male, ma ci insegna che condividere la sofferenza è via di salvezza». Le cadute si moltiplicano e con loro si moltiplica l'afflizione, il dolore e lo

scoraggiamento. «Quando ci diamo per persi, Gesù accetta di cadere ogni volta dal suo cielo perché la nostra vita non sia senza cielo - commentano i detenuti e i volontari dei gruppi del Vangelo -. Nell'ultimo atto della sua vita terrena, oramai inchiodato alle assi della croce, quella frase: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». «Noi - commentano dalla Dozza - come il ladrone al tuo fianco non abbiamo nulla da presentare a te, Signore, se non il nostro cuore aperto dal pentimento: nulla se non il bisogno del tuo perdono». Arriva il silenzio. Gesù è stato ucciso e il velo del tempio si è squarciato. Vi è buio, silenzio e tristezza. Una sensazione non dissimile da quella dei carcerati. In attesa della Pasqua. «Perché egli non avrà finito di ascendere al cielo finché non porterà con sé l'ultimo uomo caduto a terra».

aula Santa Clelia

Il convegno di Sovvenire

«Comunione» e «corresponsabilità» sono due parole chiave del Sovvenire. Un rinnovato impegno, ad oltre trent'anni dal primo documento sulla sua attività, deve vedersi tutti corresponsabili soprattutto nel contesto attuale che evidenzia una flessione delle donazioni ed una riduzione della percentuale di chi sceglie di destinare l'8xmille a favore della Chiesa cattolica. Per questo occorre tornare a parlare di una nuova «logica del dono», per sensibilizzare tutti su un tema che ha anche un impatto sociale ed economico. In questa ottica è stato promosso il convegno di studi che si terrà nell'auditorium «Santa Clelia Barbieri» dell'arcivescovado il prossimo 16 maggio, alle 15. Questo convegno - al quale interverrà per le conclusioni l'arcivescovo Matteo Zuppi - è stato pensato in collaborazione con l'Ordine dei commercialisti di Bologna e la loro Fondazione. Ci saranno anche due partnership con Nomisma e la Bologna Business School dell'Università di Bologna. Interverranno come relatori il responsabile del Servizio centrale Sovvenire della Cei e un membro del consiglio dell'Istituto diocesano sostentamento clero di Bologna. L'obiettivo è poter sostenere economicamente i sacerdoti in modo ancor più rilevante, anche per il futuro. L'auspicio è che tutti possano sostenere con generosità il vincolo di fraternità e condivisione con i sacerdoti diocesani che nella propria vita - senza risparmiarsi - si donano agli altri e promuovono la realizzazione di progetti in favore dei più deboli.

Giampa Varone incaricato diocesano per il «Sovvenire»



Sopra, un momento della Via Crucis all'Osservanza dello scorso anno (foto Minnicelli)

Una Via Crucis meditata dai detenuti

La «Piccola Missione per i sordi»

Più che un convitto o un istituto don Giuseppe Gualandri fondò delle «case famiglia», che garantivano quel clima di familiarità ritenuto parte integrante del suo metodo educativo. Da allora e fino ad oggi sono migliaia i sordi assistiti dalla sua «Piccola Missione per i sordi»



L'incontro dell'arcivescovo con i sordi

I non udenti alla processione delle Palme a cent'anni dalla morte di madre Mezzini

Un numeroso gruppo di sordi, provenienti da tutta Italia, si è riunito a Bologna per celebrare il primo centenario dalla morte di madre Orsola Mezzini. Si tratta della prima religiosa della Piccola Missione per i sordomuti, fondata dal sacerdote bolognese e Servo di Dio don Giuseppe Gualandri. Madre Orsola, che era nata nel 1853 a Campeggio di Monghidoro, fu l'iniziatrice del ramo femminile di questa comunità religiosa. I sordi, accompagnati da padre Savino Castiglione e da alcune religiose, hanno partecipato alla processione delle Palme che – lo scorso sabato sera – ha dato alla città il solenne annuncio dell'inizio della Settimana Santa. Giunta la processione a piazza San Francesco s'è stata l'occasione, per i sordi presenti, di salutare l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Madre Mezzini è stata davvero una dei tre pilastri sui quali la Piccola Missione

è stata fondata e sui quali è cresciuta – ha detto padre Castiglione –. Siamo in circa duecento questa sera, provenienti da tante regioni diverse, per rendere omaggio a questa grande donna di fede e carità». La Piccola Missione nacque, come s'accennava, dall'intuizione di don Giuseppe Gualandri. Partecipava ad una Messa di Prima Comunione nella chiesa della Santissima Trinità, nel 1848, quando s'accorse delle difficoltà di una bambina ad accedere a questo Sacramento. Insieme al fratello, don Cesare, Giuseppe Gualandri istituì una scuola per l'istruzione e l'educazione religiosa dei sordi, dando vita alla Congregazione maschile e femminile per l'accompagnamento spirituale. Madre Orsola, della quale è avviata la causa di Beatificazione, prese parte attivamente a questa opera contribuendo alla fondazione di altri istituti in Italia.

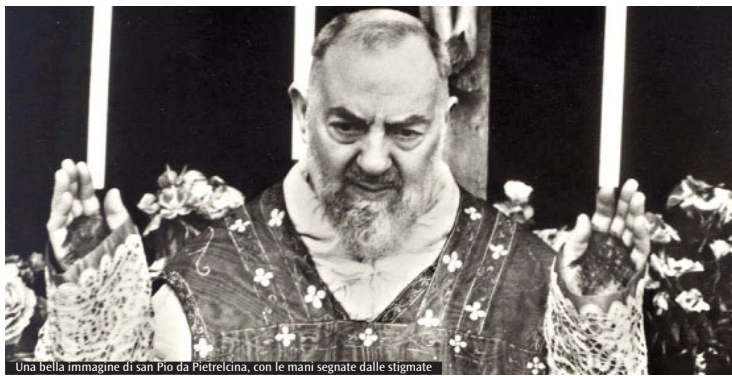
A Villa S. Giacomo la Festa di famiglia dei «Ragazzi»

Domenica in Albis, 28 aprile, a Villa San Giacomo al Ponticello di San Lazzaro di Savena avrà luogo la consueta «Festa di famiglia» dei Ragazzi del Cardinale Lercaro, di ieri (oltre 600) e di oggi (53). Essi rappresentano il segno della carità del Vescovo di Bologna per gli studenti universitari poveri, italiani e stranieri. Il programma della giornata: ore 10 arrivo e accoglienza, ore 11 Eucaristia presieduta dall'arcivescovo e concelebrazione da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito, da monsignor Roberto Maccanelli nuovo Presidente delle Opere Lercariane e da don Marco Settembrini, direttore di Villa San Giacomo. Al pomeriggio ci sarà l'incontro con il presidente monsignor Maccanelli e l'Assemblea del Sodalizio degli ex Ragazzi.

Una sala di Villa San Giacomo

Giovedì nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza il 60° incontro regionale, alla presenza

della veste che il santo indossava quando fu stigmatizzato. Alle 12 la Messa dell'arcivescovo



Una bella immagine di san Pio da Pietrelcina, con le mani segnate dalle stigmate

Padre Pio, un convegno per i gruppi spiritualità. Quello di Bologna è tra i più «anziani»: risale agli anni '30

Sasso Marconi, Festa della famiglia

«Domenica prossima sarà una giornata dedicata alle famiglie e vissuta con il nostro Arcivescovo nella vicinanza alle famiglie e alla loro realtà quotidiana». Con queste parole don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare introduce il programma della «Festa diocesana della famiglia», che si terrà domenica 28 nella parrocchia di San Lorenzo (via Gamberi 3) a Sasso Marconi. Il programma prevede alle 9.45 l'accoglienza, alle 10.15 nella grande Sala polivalente l'incontro con Maria Teresa Moscati, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Bologna, sul tema: «Rallegratevi ed esultate. Chiamati alla santità per essere testimoni della gioia e della speranza».

«Sarà un incontro alla portata di tutti – aggiunge don Davalli –. Si inizierà dal capitolo quarto dell'enciclica apostolica «Gaudete et exultate», sulla santità nel mondo di oggi, applicata alla vita della famiglia. Gli argomenti saranno trattati attraverso la drammatizzazione, a cura di una compagnia teatrale del luogo, mettendo in scena alcune situazioni descritte in questo capitolo da Papa

Francesco. L'incontro non si svolgerà in modo cattedratico, ma con spirito di vicinanza, attenzione e aiuto alle famiglie».

Il programma della giornata proseguirà con l'agape fraterna, alle 12.30, pranzando insieme e condividendo ciò che ognuno avrà portato, e alle 14 nella Sala polivalente lo spettacolo «Le avventure di Fagiolino e Sganapino» con i «Burattini di Riccardo». Infine, nel piazzale della chiesa, alle 15 musica con il «Corpo Bandistico di Pian del Voglio» e la «Banda Sisto Predieri di Castiglione dei Pepoli» e alle 16.30 celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Durante l'incontro della mattina, i bambini e i ragazzi saranno custoditi da giovani animatori e dagli scout. Inoltre, nella sala polivalente, saranno presenti numerose Associazioni diocesane, che si occupano di famiglia, con il loro materiale informativo. Don Davalli conclude annunciando che il prossimo biennio dedicato alla famiglia si svolgerà nel vicariato di Galliera.

Roberta Festi



Domenica a San Lorenzo una giornata di gioia e al termine la messa presieduta da Zuppi

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Santificati e santifica» è il tema del 60° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina, che si terrà come ogni anno a Bologna, mercoledì 24 e giovedì 25 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59). Le celebrazioni cominceranno già mercoledì 24 alle 17 con l'accoglienza dell'abito di San Pio da Pietrelcina indossato al momento della sua stigmatizzazione: alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa, alle 20.45 Rosario. Giovedì 25 si aprirà alle 9 con l'accoglienza dell'abito di Preghiera della regione; alle 9.15 Lodi, quindi saluto di don Luca Marmoni, assistente regionale dei Gruppi di preghiera; poi intervento di padre Luciano Lotti, francescano cappuccino, segretario generale dei Gruppi di Preghiera e testimonianza di Olga Lotti su «La storia dei Gruppi di preghiera di Padre Pio». Momento culminante, alle 12 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e animata dalla Corale Sant'Egidio. Alle 13 pranzo; alle 15 Esposizione del Santissimo Sacramento, Adorazione e recita della Corinca della Divina Misericordia, Rosario meditato, Benedizione Eucaristica e bacio della Reliquia. «La presenza della reliquia dell'abito di San Pio, da lui indossato al momento della sua stigmatizzazione, ha un particolare valore – commenta padre Lotti – per due motivi. Anzitutto perché esso testimonia come la vita e la spiritualità di padre Pio siano state caratterizzate dalla sofferenza e, attraverso di essa, dall'assimilazione a Cristo crocifisso. E poi perché questo

abito, viene portato nei diversi luoghi in occasione di momenti importanti per i Gruppi di preghiera: com'è appunto, per i Gruppi dell'Emilia Romagna, il 60° anniversario della loro nascita». «Quello di Bologna in particolare è uno dei Gruppi più «anziani» – prosegue padre Lotti – dalla città andavano in pellegrinaggio da san Pio gruppi di persone fin dagli anni '20 e '30 del Novecento. E poi ha avuto una grande influenza sui bolognesi la devozione a padre Pio del Venerabile don Oltino Marella, un sacerdote che i bolognesi amavano e tuttora amano moltissimo per la sua opera di carità verso i poveri. Le quali, del resto, furono ispirate anche dalla grande opera di padre Pio, la Casa Sollievo della sofferenza».

E sulla vita di san Pio sarà presentato nel corso del convegno un opuscolo curato dallo stesso padre Lotti: «Padre Pio».

L'appuntamento

Seminario, convegno sui social

Nell'ambito delle iniziative per il secolo della fondazione del Pontificio Seminario regionale flaminio, da martedì 23 a venerdì 26 piazzale Bacchelli ospita il convegno annuale per i formatori dei Seminari d'Italia. Intitolato «Liberamente social», i lavori verranno aperti alle 19 dai vesperi presieduti dal vescovo di Cesena – Sassina, Douglas Regattieri. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, presiederà invece la Messa il mattino seguente alle 7.30. «Nuove mappe: coordinate per orientarsi in un mondo sempre più social» il tema della

Pagine di storia», editato dal «Centro internazionale Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina» di San Giovanni Rotondo. Esso ripercorre tutta l'esistenza del frate santo, e alla fine riassume storia e carisma dei Gruppi di preghiera che portano il suo nome. «La nostra spiritualità – spiega – è incentrata sulla preghiera, in particolare su Rosario, Adorazione eucaristica e Messa, che si devono praticare almeno una volta al mese. Oggi i Gruppi sono oltre tremila, diffusi in tutto il mondo: una grande eredità che san Pio ha lasciato al nostro mondo». Il cammino spirituale di ciascun gruppo è affidato ad un sacerdote che lo guida con l'approvazione del proprio vescovo. Il programma annuale e le attività di ogni Gruppo di Preghiera non sono specifici ma sono gestiti dal gruppo stesso, dagli eventuali animatori e responsabili e dalla guida spirituale.

giornata, con gli interventi di Luca Capriotti, Marco Schichiatano, Myriam Conti e Giovanni Scifoni. Il 25 aprile, ore 7.30, sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a presiedere la Messa cui seguirà l'intervento di Vera Gheno e Bruno Mastroianni. Al termine prenderà la parola Emiliano Lambiasi e, a seguire, ancora gli interventi di Schichiatano e Conti. La giornata di venerdì 26 vedrà l'intervento, alle 9 e dopo la Messa presieduta da monsignor Francesco Lambiasi di Rimini, dell'incaricato del coordinamento della rete territoriale del Sovvenire Stefano Gasseri. (M.P.)



La Parola della domenica

La Risurrezione di Cristo: fondamento della nostra fede

Nel Vangelo «pasquale» di Luca le donne credono senza incontrare il loro Signore e l'attenzione è tutta sul dialogo con gli uomini dalle vesti sfoloranti, immagine di messaggeri divini

DI MIRKO CORSINI

C'è un'affermazione di Paolo che, seppur conosciuta e proclamata, rischia di essere dimenticata da coloro che nella fede cristiana vedono il collante per una umanità nuova fondata sui valori: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati» (1Cor 15,17). Il motivo dell'essere

solo così la sua presenza nel suo corpo – l'Eucarestia e la Chiesa –, mi sprona a una conversione nell'oggi della vita. Se non fosse risorto la sua parola avrebbe, volenti o no, lo stesso valore di qualsiasi pensiero umano razionalmente accettabile. Credere alla risurrezione non è quindi irrilevante, ma è il motivo stesso della fede: se mancasse la fede nella sua risurrezione, dirsi

cristiani lo si trova solo nella certezza che Gesù è vivo, risorto, e per questo è il Signore. Solo così la sua parola è possibile intenderla come viva, vale a dire attuale per me; solo così la sua presenza nel suo corpo – l'Eucarestia e la Chiesa –, mi sprona a una conversione nell'oggi della vita. Se non fosse risorto la sua parola avrebbe, volenti o no, lo stesso valore di qualsiasi pensiero umano razionalmente accettabile. Credere alla risurrezione non è quindi irrilevante, ma è il motivo stesso della fede: se mancasse la fede nella sua risurrezione, dirsi

cristiani non avrebbe alcun logico e accettabile significato. Il testo che la liturgia propone nella notte di Pasqua è il primo dei tre eventi che Luca racconta riguardo la risurrezione di Gesù: dalla scoperta della tomba vuota di cui le donne sono testimoni, all'incontro sulla strada verso Emmaus, alla manifestazione del risorto agli undici. Un crescendo narrativo che porta il lettore a trovare il fondamento della sua fede, dell'essere discepolo. Tutto si svolge, per Luca, a Gerusalemme proprio perché la città santa è il luogo geografico – tangibile – centrale nella storia della salvezza e meta del ministero di Gesù. Ora sarà punto di partenza dal quale la piccola comunità dei discepoli

partirà per proclamare il Vangelo nel mondo. Il racconto narra un fatto, non contestato dagli avversari di Gesù, ma solo diversamente interpretato: la tomba di Gesù viene trovata vuota dalle donne. Il fatto è quasi un prologo alle esperienze con il Risorto narrate di seguito. Le donne credono senza incontrarlo e l'attenzione è tutta sul dialogo con gli uomini dalle vesti sfoloranti, immagine di messaggeri divini. Due elementi appaiono importanti: da una parte Gesù è chiamato il Vivente e dall'altra vi è l'invito a ricordare. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5) è una domanda provocatoria che indica Gesù non come un uomo

semplicemente risvegliatosi dalla morte, ma come vivente – risorto – vale a dire in una condizione di «vita permanente». Lo stesso invito a ricordare le sue parole, fa intendere come la risurrezione sia il punto di partenza con il quale si debba rileggere il ministero stesso del Cristo; quasi a dire che, per accogliere la risurrezione, non basta constatare la tomba vuota né ricevere un annuncio angelico, ma occorre fare memoria del ministero di Gesù e della sua passione e morte. La risurrezione, infatti, non è un elemento deducibile dalla vita passata di Gesù, ma è un fatto che pone una luce nuova sia alla vita precedente del Cristo, sia alla sua tomba vuota. L'usanza che le donne si recassero

al sepolcro di un defunto per compiere gli ultimi atti di pietà, non era un fatto straordinario, come invece lo è che esse – in qualche modo – siano le prime testimoni di questo evento rivoluzionario nella storia umana. Luca sembra dirci che la fede nella risurrezione, pur partendo da un fatto accaduto, non si fonda su una tomba vuota o su testimonianze indirette, ma su chi ha fatto esperienza del Vivente. Un'esperienza possibile ancora oggi in quella comunità cristiana che vive della fede nella risurrezione e sull'incontro con il Signore. Il resto, pur importante, non potrà qualificare la fede ma, al massimo, migliorarla solo la vita terrena.

«Insieme per il lavoro», un bilancio

Sono 178 le persone che finora hanno ottenuto un inserimento in azienda grazie a «Insieme per il lavoro», il progetto promosso da Arcidiocesi, Comune e Città metropolitana che si rivolge soprattutto ai disoccupati in condizione di fragilità. Alle 178 persone corrispondono 250 inserimenti, ma ci sono anche 30 potenziali beneficiari che hanno rifiutato la proposta ricevuta e sono usciti dal protocollo. Circa 100 ogni mese i colloqui sostenuti da chi si rivolge a «Insieme per il lavoro». A fornire questo bilancio, in Commissione consiliare in Comune, il coordinatore del progetto Ambrogio Dionigi. Il progetto segue 957 persone (59% residenti nel capoluogo), mentre sono 63 le aziende iscritte al patto più altre 54 che collaborano. Sono stati inviati 936 curriculum per 553 beneficiari pronti

all'inserimento: per lo più uomini italiani tra i 50 e i 64 anni d'età, senza titoli di studio. Gli inserimenti effettuati sono distribuiti tra 75% di assunzioni, 3% di autismo, 19% di stage e 3% di tirocini. Queste invece le tipologie contrattuali: 5% a chiamata, 93% a tempo determinato, 2% a tempo indeterminato. Nel bilancio rientrano poi 249 pacchetti formativi erogati a 231 beneficiari: anche in questo caso prevalgono uomini italiani. Gli under 35 finora coinvolti sono 241: 66 pacchetti formativi erogati, 119 curricula inviati alle imprese e 36 inserimenti. Alle 396 donne coinvolte, invece, il progetto ha fornito 61 formazioni, con 234 curricula inviati e 64 persone inserite. Nel complesso, «Insieme per il lavoro» ha attivato 646 percorsi: 250 inserimenti, 249 pacchetti formativi e 147 percorsi attivati con progetti specifici. Circa 40

persone hanno seguito corsi di lingua italiana per poter lavorare. Per quanto riguarda il futuro, il 2019 si prospetta come un anno di cambiamento perché incideranno Reddito di cittadinanza, Decreto dignità e una prospettiva di crescita economica non rosea. «Insieme per il lavoro», da solo, «copre il 10% di tutti i nuovi inserimenti realizzati nella Città metropolitana. Questo, peraltro, andando ad affrontare un target difficile, quello dei lavoratori in condizione di fragilità», sottolinea l'assessore al Lavoro del Comune, Marco Lombardo. Nei piani di lavoro per il 2018-2019 «ci eravamo dati l'obiettivo di 200 inserimenti lavorativi e oggi ne presentiamo 250», dice Lombardo. Inoltre, si puntava al coinvolgimento di 50 aziende «e siamo a 63 più altre 54 che sono in continua relazione col progetto». (F.G.S.)



Stanza per adolescenti al Padiglione Seragnoli

Obiettivo raggiunto e superato: la Teen-Room sarà realtà. Presto il reparto di Oncoematologia pediatrica del Sant'Orsola avrà la sua prima Teen-Room: uno spazio specifico, dedicato agli Adolescenti, all'interno del padiglione Lalla Seragnoli, da Ageop Ricerca Onlus. Un progetto innovativo reso possibile grazie alla campagna «Lottoancho 2019 di Ageop, dedicata proprio agli adolescenti. Il traguardo iniziale che l'associazione si era posta era quello di raccogliere 4000 euro per ristrutturare un'area del reparto e creare appunto una sala destinata ai pazienti più grandi della Pediatria. La realtà ha però superato le aspettative: più di 4300 persone

hanno aderito all'appello di Ageop, facendo salire il contatore a 80346 euro, oltre il 200% dell'obiettivo preposto. «Grazie al sostegno di chi ha creduto nell'importanza del progetto – commenta Ageop – potremo dedicare un approccio specifico ai pazienti «più grandi», partendo dall'ascolto dei loro bisogni e dei loro desideri, per creare un percorso di cura in cui i ragazzi possano sentirsi sempre sostenuti. E grazie al successo della campagna #Lottoancho, potremo realizzare progetti di assistenza e riabilitazione specifici dedicati agli adolescenti». Presto alla via laboratori musicali, progetti artistici e attività legate all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione. (F.G.S.)

Nell'incontro «Prima le persone. L'Emilia Romagna che accoglie», promosso dalla Cisl regionale, si è messa a fuoco la

visione, spesso distorta, nei confronti dei migranti. Primo aiuto per tutti, priorità insegnare la lingua

Per accogliere bene azioni. «Bisogna agire senza cedere alla paura E mettere davanti a tutto la comune umanità»

DI ANTONIO GIBELLINI

«Momenti come quello di oggi sono fondamentali per l'opportunità che danno alla società civile di parlare e confrontarsi. Veniamo da dieci anni complessi per l'economia e il tessuto sociale del nostro Paese, da quali dobbiamo riprenderci». È chiaro il pensiero di Andrea Cuccello, segretario confederale Cisl, espresso nel corso dell'incontro «Prima le persone. L'Emilia Romagna che accoglie». Organizzato nella sede bolognese della Cisl lo scorso giovedì 11 aprile, il convegno ha fornito l'occasione per fare il punto su tematiche calde come: l'immigrazione, l'accoglienza e le buone prassi. «Già da tempo la Cisl è impegnata per la promozione di percorsi di formazione destinati agli immigrati già presenti sul territorio nazionale – prosegue Cuccello –. Serve un'accoglienza fatta in modo intelligente, senza cedere alla paura. Dobbiamo tornare, il nostro sindacato ne è convinto, a mettere davanti a tutto la comune umanità che ci lega ad ogni altra persona, così che nessuno sia mai disprezzato». Fra i relatori dell'incontro anche Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia dei processi migratori e Sociologia urbana all'Università degli studi di Milano. «Credo che in Italia sia in corso una grossa distorsione rispetto ai reali dati dell'emigrazione, in questo periodo storico. Non siamo davanti all'invasione di giovani africani musulmani – fa notare Ambrosini – ma, anzi, i dati in nostro possesso parlano di una immigrazione non in crescita da quattro anni. Ad arrivare nel nostro Paese sono, inoltre, soprattutto donne e che giungono da nazioni

con tradizione culturale cristiana». Anche la diretta proporzionalità fra immigrazione e presenza extra europea in Italia è stato oggetto di riflessione. «La maggior parte degli immigrati arriva da un paese che fa parte dell'Unione europea, cioè la Romania. Al secondo posto – elenca Ambrosini – l'Albania. Solo in terza posizione troviamo un paese africano, ma dell'Africa

Monsignor Regattieri:
«Seguiamo l'esempio dei nostri Centri di ascolto»
Ambrosini: «Basarsi sulle risorse culturali e sociali dei migranti per creare una vera integrazione»

del Nord, cioè il Marocco». Una classifica particolare, che prosegue con Cina, Ucraina e Filippine e che non fa trasparire alcun legame diretto fra immigrazione e povertà assoluta. «Parliamo di nazioni non certo fra le più sviluppate, ma neanche di Stati in cui le persone muoiono di fame per le strade – fa notare Ambrosini. Per raggiungere un altro Paese, infatti, servono risorse economiche ma anche culturali e sociali. Questa base di partenza deve essere utilizzata per creare una vera integrazione». «Penso – conclude – agli sforzi enormi che molti, anche volentieri, mettono in atto per aiutare i nuovi arrivati all'apprendimento della lingua». Presente fra i relatori anche il



vescovo di Cesena – Sassina, nonché delegato della Conferenza episcopale emiliano romagnola per il servizio della carità. Monsignor Douglas Regattieri. Ai microfoni di 12Porte e ai margini dell'incontro, è tornato a esprimere il punto di vista dell'episcopato dell'Emilia Romagna sui temi dell'incontro, già messo in evidenza nel documento firmato

dai quindici direttori delle Caritas regionali. Monsignor Regattieri ha parlato di «una parola chiara rivolta a tutti i fedeli e che, dopo una doverosa critica nei confronti delle attuali politiche rivolte ai migranti, formula anche delle proposte». Fra esse l'accoglienza e la carità «così ben rappresentate dai nostri Centri di ascolto» conclude il Vescovo.

«Passo Passo»



Andrea con la sua terapeuta

Autismo, raccolta fondi per una terapia in musica

La musica come terapia per migliorare la qualità della vita dei bambini affetti da autismo oppure con difficoltà relazionali e con disabilità. Suoni, melodie, ritmi e note musicali: sono gli ingredienti che l'associazione «Passo Passo» di Marzabotto vuole rendere accessibili alle famiglie in difficoltà economica. Come? Attraverso «una musica anche per me», il crowdfunding lanciato dalla piattaforma Ideaginger che ha come obiettivo di raccogliere 9000 euro che l'onlus impiegherà per aiutare 15 bambini a coprire parte delle spese per fruire di un ciclo di 30 lezioni di musicoterapia. Enormi i benefici che la musicoterapia dà. Come nel caso di Andrea di 15 anni cieco, sordo e muto. «Compiuti i tre anni ad Andrea è stato impiantato un sensore codace che gli ha permesso di recuperare in parte l'udito, ma con l'inizio della scuola ha cominciato a mostrare un comportamento aggressivo e difficoltà a rapportarsi con i compagni», spiega Danilo Rasia, presidente di «Passo Passo» in accordo con la neuropsichiatria infantile, Andrea ha iniziato un percorso di musicoterapia, per

migliorare la sua capacità di esprimere emozioni. «All'inizio non è stato facile – osserva Rasia –. Durante le sedute Andrea si dondolava e non voleva ascoltare quel che gli accadeva intorno». Dopo 11 mesi di terapia, la svolta: il ragazzo non ha più voluto togliersi i sensori codace per non ascoltare, ha cominciato a muoversi in sincrono con la musica, a emettere suoni che assomigliano a un accento melodico vocale e, soprattutto, a condividere a livello affettivo la musica con la musicoterapeuta suonando anche lui il pianoforte. Nel tempo, Andrea sta continuando a fare progressi «ed è proprio per questo motivo che vogliamo rendere disponibile la musicoterapia a tanti altri ragazzi e chiediamo alla comunità di aiutarci a farlo», ricorda Rasia. Al momento, la campagna di crowdfunding è al 27% dell'obiettivo finale, contando 26 sostenitori. Ma mancano ancora una sessantina di giorni per contribuire alla causa di «Passo Passo» e per farlo è sufficiente collegarsi alla piattaforma dedicata su ideaginger.it/progetti/una-musica-anche-per-me.html

Regione Emilia Romagna

Più impiego per i disabili

Sostenere il pieno inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità: la Giunta regionale ha approvato la programmazione 2019 delle risorse del Fondo Regionale Disabili che ammonta a 15,7 milioni di euro. Saranno finanziati gli interventi di orientamento, di formazione e per il lavoro realizzati dagli enti di formazione professionale e dalle agenzie per il lavoro accreditati. Individuati a partire dalla situazione occupazionale e dalle esigenze dei singoli, gli interventi vanno dalle attività di orientamento ai servizi di affiancamento nella ricerca di opportunità lavorative, fino ai tirocini, al tutoraggio in impresa, ai corsi di formazione permanente, all'autoimprenditorialità. I destinatari sono persone disabili sia in cerca di lavoro e iscritte al collocamento mirato, che occupate, e persone con disabilità acquisita in costanza di rapporto di lavoro. Ma anche giovani con disabilità fisica o psichica certificata nel passaggio tra i percorsi educativi e formativi e il lavoro.

Federica Gieri Samoggia



Il Festival delle abilità differenti fa tappa a Bologna

DI MARCO PEDERZOLI

Saranno ben cinque i comuni interessati dal Festival delle abilità differenti che, dal 2 al 30 maggio sotto l'organizzazione della Cooperativa sociale «Nazareno», animerà i centri di Bologna e Carpi nonché quelli di Correggio, Pavullo e Riccione. Vent'anni di attività per questo laboratorio di arte e inclusione, che si pone l'obiettivo di valorizzare la persona al di là di ogni suo limite, puntando a raggiungere l'eccellenza nella differenza. «Attraverso qualsiasi forma d'arte e il lavoro, infatti, si può tendere a qualcosa di grande, al pieno raggiungimento della propria realizzazione – si legge nella «mission» della pagina Facebook del Festival –. Anche quest'anno il programma, ancora in via di definizione, sarà ricco di

spettacoli e convegni ma anche di spettacoli diurni e serali. Bologna farà da cornice al Festival il prossimo venerdì 10 maggio quando, alle 17.30, accoglierà un convegno di psichiatri nel salone Bolognini del complesso di San Domenico (al numero 13 dell'omonima piazza). Ad intervenire saranno il presidente della Cooperativa sociale «Nazareno», Sergio Zini; Giovanni Stanghellini, professore straordinario di Psicologia dinamica all'Università «Gabriele D'Annunzio» di Chieti; Pier Paolo Bellini, docente di Sociologia dei processi culturali all'Università del Molise e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il convegno partirà dall'assunto che «il disturbo è una forma, per quanto distorta, di comunicazione di una sofferenza più vasta, non altrimenti esprimibile – come scrive Giovanni

Stanghellini nel volume «Mondi psicopatologici»». Ci si domanderà, dunque, se è possibile riscrivere dei tratti psicopatologici tipici dell'epoca storica attuale. A convegno concluso, intorno alle 20, in programma un'«aperitivo» a Casa Mantovani (via Santa Barbara, 9). Si tratta di una residenza sanitaria psichiatrica, gestita dalla Cooperativa sociale «Nazareno», fondata nel 2006 per l'accoglienza di persone soggette a trattamenti riabilitativi biopsico-sociali. Una serata di allegria e compagnia insieme alla compagnia «A Squarciagola» nata in memoria di Erika Lazzari, deceduta nel 2013 all'età di 26 anni per una malattia rara. Da questo profondo dolore la madre, Barbara Corazza, ha deciso di mettersi in gioco per aiutare chi si fosse trovato nelle condizioni di sua figlia.

Dal lutto alla solidarietà

«Nessuno dovrebbe sentirsi dire che non c'è nulla da fare». Sono le parole di Barbara Corazza, madre di Erika. Il progetto nato dopo la prematura morte della figlia, causa una malattia rara, sarà fra i protagonisti del Festival internazionale delle abilità differenti 2019. Inizio a palazzo Minerba di Minerbio il lavoro di organizzazione di spettacoli di beneficenza, a sostegno della ricerca del Centro di ricerca oncologica pediatrica del Sant'Orsola e di un ospedale bergamasco.

Gli appuntamenti della settimana

Il San Giacomo Festival presenta diversi concerti nell'Oratorio di Santa Cecilia, in via Zamboni, inizio sempre ore 18.

Oggi Camilla Marabini, flauto dolce, e Antonio Lorenzo, flauto dolce e flauto dolce basso, renderanno un omaggio a Handel. Giovedì, 25 concerto del Duo Estense (Laura Trapani, flauto, e Rina Cellini, pianoforte). Musiche di Mozart, Beethoven, Poulenc e Borle.

Venerdì suoneranno i migliori studenti del Dipartimento di Archi dell'Accademia Internazionale di Imola. **La Biblioteca di San Giorgio in Poggiale**, via Nazario Sauro 20/2, ospita la mostra «L'Orto» rivista di lettere e arte. Un'avventura culturale nella Bologna degli anni Trenta a cura di Benedetta Basevi, Minko Nottoli, Daniela Schivina. Nel 1931 cinque giovani bolognesi, i fratelli Otello e Giorgio Vecchietti, gli artisti Nino Corrado Corazza e Gianni Poggeschi e il giornalista e scrittore Giannino Maracchini, si riuniscono per fondare una nuova rivista di arte e letteratura, «L'Orto». La mostra ne ripercorre le vicende.

Due le data previste al Teatro Manzoni, venerdì 26 e domenica 28 aprile, insieme al corpo filmonico diretto dal maestro Bernard Haitink

In ascolto degli organi antichi

Sabato 27 si aprirà la trentunesima edizione di «Organi antichi, un patrimonio da ascoltare». La rassegna ha proposto più di seicento concerti, sempre a ingresso gratuito, che hanno visto la presenza di valenti organisti e di una moltitudine di voci e di strumenti. Nel corso degli anni l'organo è stato presentato in tutte le sue prospettive storiche: dalla letteratura più antica, eseguita con l'inestimabile patrimonio degli strumenti storici di Bologna e provincia, sino alle tante composizioni espressamente realizzate per la rassegna. Molteplici gli accostamenti volti a far conoscere lo strumento al pubblico più ampio: con il cinema, con la letteratura, con l'opera lirica, con l'arte figurativa. Così quest'anno il consueto libretto – programma è il desiderato di dirigerci in brani di grande importanza, ricchezza e varietà. Siamo felici ed emozionati all'idea di poter suonare ancora una volta l'Eroica di Beethoven e la Quinta di Schubert, e di farlo diretti da lui. Inoltre, accompagneremo il giovanissimo talento Martin Helmchen nel concerto in Mi bemolle di Mozart, e i nostri solisti nella Concertante di Haydn, sviluppando quanti più elementi possibili del fare musica insieme. La grandiosità, la drammaticità e la complessità di suono e di intenti in Beethoven e Schubert, le sfumature, la delicatezza e l'estremismo dinamico nell'accompagnare i solisti, l'importanza e l'impronta fondamentale dell'esperienza cameristica, sono solo alcuni degli aspetti che proveremo ad approfondire insieme. L'Orchestra Mozart Festival, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica, nell'arco di tre giorni proporrà appuntamenti musicali diffusi, anche in luoghi non convenzionali, un modo per coinvolgere un pubblico sempre più ampio, creando veri e propri momenti di festa in musica: dalle prestigiose sale di Palazzo Isolani (domenica 28, ore 11), alla Biblioteca Salaborsa (sabato, ore 15-30), alla collaborazione con il marchio Ducati che porterà i solisti dell'Orchestra Mozart a suonare tra le ruote e i motori dello Scrambler Ducati Food Factory di via D'Azeglio (sempre sabato, ore 22).

Sabato 27, ore 20.45, nella chiesa della Natività di Maria Vergine saranno anche inaugurati i lavori di ripristino dell'organo Marelli effettuati da Pier Paolo e Federico Bigli di Reggio Emilia. Marino Bedetti, oboe, e Andrea Macinanti, organo, nonché direttore artistico della rassegna, eseguiranno musiche di Pachelbel, Bach, Geminiani, Morandi, Bossi e altri autori. Il secondo appuntamento in calendario è domenica 28, ore 20.45, nella chiesa di San Patrizio di Conselice (Ravenna) con Alessandra Borin, soprano, e Manuel Canale, organo. Questa edizione della rassegna si caratterizza per la proposta di nuove sedi e per essere impegnata nel sostegno al restauro di organi antichi. Per esempio farà un concerto per organo di Olivetto, costruito da Pietro Orsi di Bologna nel 1870. Seguirà anche tanti anniversari di musicisti che, se saranno ignorati dai «grandi eventi», troveranno in Organi antichi il raffinato omaggio che meritano. Come Ottavio Vernizzi, organista in San Petronio di Bologna nel 450° anniversario della nascita, o Barbara Strozzi, nel terzo centenario della nascita. (C.S.)

A destra, l'organista e cembalista Marju Riisikamp

Visioni musicali dall'Estonia con Riisikamp

Nella chiesa di Sant'Agata e San Lorenzo a Budrio, giovedì 25, ore 20.45, Marju Riisikamp, organo, presenta «Visioni (musicali) dall'Estonia». Il concerto suggerisce il gradito ritorno a Budrio della cembalista, pianista ed organista Marju Riisikamp, considerata tra le più autorevoli esponenti di quella nuova scuola interpretativa che, nei Paesi baltici, sta diffondendo la cultura musicale europea del Cinque e Seicento secondo una prassi esecutiva basata su un'attenta ricerca sulle fonti originali: «La mia visione è



il frutto dello studio e l'esecuzione delle partiture sugli organi storici di Arezzo, Siena, Ferrara, Brescia. Ci vuole immaginazione, grande abilità nel ritrovare le strutture metriche e melodiche delle composizioni che presenterò e, naturalmente, nel leggere tali partiture con le regole di questi periodi (Cinque e Seicento) con fantasia, libertà rivelando gli innumerevoli segreti che questa musica suggerisce. Un esecutore è come uno scultore che, forma il testo musicale dal caos primigenio». (C.S.)

L'Orchestra Mozart torna in città

DI CHIARA SIRK

Al Teatro Manzoni venerdì 26 (ore 20.30) e domenica 28 (ore 17) torna a suonare l'Orchestra Mozart, la compagine d'eccezione che mescola parti di grandi orchestre e giovani pieni di talento creati, proprio a Bologna, nel 2004 da Claudio Abbado, su impulso dell'allora presidente della Fondazione Carisbo, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica. Nove anni dopo si ritira la Fondazione, non senza aver provato, invano, a trovare chi la

Il giorno 28 sarà presente anche il pianista Martin Helmchen, mentre saranno organizzati laboratori per i più piccoli e un concerto da camera a Corte Isolani

affianchi in questo impegno economico, e l'anno seguente scomparire il fondatore. Tutto sembra perduto. Invece l'Orchestra è riuscita a tornare in attività continuando con lo spirito che ne ha sempre caratterizzato il lavoro. Lo porta avanti insieme al grande direttore Bernard Haitink, che salirà sul podio prima del suo annunciato periodo sabbatico. Al concerto del 28 prenderà parte anche Martin Helmchen, pianista di primo piano sulla scena internazionale.

Si tratta, in realtà, di una tournée, che si aprirà con il Concerto di Passa al Lac di Lugano, dove la Mozart è ospite per una residenza plurienale, e che prevede due concerti sinfonici e due da camera, eseguiti a Lugano e poi a Bologna. Gli eventi nel capoluogo emiliano costituiscono la seconda edizione dell'Orchestra Mozart Festival: oltre ai concerti, sono in programma un laboratorio di musica per i più piccoli, realizzato in collaborazione con la Biblioteca Salaborsa Ragazzi, un late night concert, in collaborazione con il marchio Ducati, e un concerto da camera all'interno delle storiche e prestigiose sale di Palazzo Isolani.

«Per il terzo anno consecutivo sarà il maestro Haitink a guidarci dal podio del Manzoni e del Lac di Lugano; affronteremo insieme un repertorio importante» afferma Mattia Petrilli, flauto e board

member Orchestra Mozart. «Il sodalizio con il grande maestro si è fortificato ogni volta di più, musicalmente c'è una profonda sintonia, umanamente siamo legati a lui da un grandissimo affetto. Il suo desiderio di fare ancora musica con noi ci onora ed è una gioia provare con lui». Continua Petrilli: «La scelta del repertorio è stata concertata insieme al maestro Haitink, che ha espresso il desiderio di dirigerci in brani di grande importanza, ricchezza e varietà. Siamo felici ed emozionati all'idea di poter suonare ancora una volta l'Eroica di Beethoven e la Quinta di Schubert, e di farlo diretti da lui. Inoltre, accompagneremo il giovanissimo talento Martin Helmchen nel concerto in Mi bemolle di Mozart, e i nostri solisti nella Concertante di Haydn, sviluppando quanti più elementi possibili del fare musica insieme. La grandiosità, la drammaticità e la complessità di suono e di intenti in Beethoven e Schubert, le sfumature, la delicatezza e l'estremismo dinamico nell'accompagnare i solisti, l'importanza e l'impronta fondamentale dell'esperienza cameristica, sono solo alcuni degli aspetti che proveremo ad approfondire insieme. L'Orchestra Mozart Festival, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica, nell'arco di tre giorni proporrà appuntamenti musicali diffusi, anche in luoghi non convenzionali, un modo per coinvolgere un pubblico sempre più ampio, creando veri e propri momenti di festa in musica: dalle prestigiose sale di Palazzo Isolani (domenica 28, ore 11), alla Biblioteca Salaborsa (sabato, ore 15-30), alla collaborazione con il marchio Ducati che porterà i solisti dell'Orchestra Mozart a suonare tra le ruote e i motori dello Scrambler Ducati Food Factory di via D'Azeglio (sempre sabato, ore 22).



L'Orchestra Mozart

Budrio in festa per i dieci anni del Festival dell'ocarina



Arrivano soprattutto dal lontano Oriente, dal Giappone, da Taiwan, dalla Corea, ma anche da Austria, Israele e Stati Uniti. Sono i suonatori di ocarina, che saranno a Budrio, patria di questo strumento particolarissimo, dal 25 al 28, per il Festival Internazionale dell'ocarina, giunto alla X edizione. Budrio sta all'ocarina come Gutenberg sta alla stampa: qui è stata inventata, qui ha trovato modo di perfezionarsi e di svilupparsi in una famiglia moderatamente numerosa con cinque diverse intonazioni. Venuta al mondo grazie all'intuizione del budiense Giuseppe Donati nel 1853, superato il secolo e mezzo di vita, l'ocarina da diversi anni sta conoscendo un nuovo successo internazionale. Non più curiosità relegata alla musica popolare, essa ha messo d'accordo grandi compositori e scuole di musica. Da una parte viene apprezzato il suo suono, tanto particolare, dall'altra viene studiata volentieri, essendo

uno strumento facilmente trasportabile e che permette di suonare in ensemble. Il repertorio è vasto: da quello appositamente composto fino alle trascrizioni, in entrambi i casi all'esecutore sono richieste notevoli doti di virtuosismo. Il Festival è un'occasione per fare una full immersion in questo strumento, valutando tutte le sue potenzialità. Dalle 9 della mattina fino a tarda sera si alterneranno ensemble ocarinistici italiani e stranieri non solo in vari luoghi di Budrio, ma anche in altre sedi, come a Bologna, in Piazza del Nettuno e Piazza dei Celestini (venerdì 26, ore 10.30), al Museo della civiltà contadina (giovedì 25, ore 21), al Museo della civiltà villanoviana di Castenaso (sabato 10.30), al Parco della resistenza a Granarolo (domenica, ore 11). Il Festival, organizzato dal Comune di Budrio, prevede concerti, animazioni musicali nelle strade, mostre, laboratori per i più piccoli. (C.S.)

domenica 28

Musica anni '70 a palazzo Grassi

Il terzo appuntamento della rassegna «Il porto delle arti» sarà domenica 28, ore 18, in Palazzo Grassi, sede del Girolo degli ufficiali dell'esercito, in via Marsala, 12. Con un concerto a tema: «Musical anni '70». Il pubblico potrà fare un vero tuffo nel passato per rivivere i musical più celebri che hanno fatto la storia. Sul palco del Salone d'onore, Barbara Cola, cantante e attrice italiana dalla carriera affermata e ricca di successi, si esibirà con il quartetto d'archi The Modern String Quartet, (Enrico Guerzoni e Tiziano Guerzoni, violoncello; Francesco Iorio e Hanna Pukinskaya, violino). L'evento è un'occasione per rivivere i più grandi successi di questo decennio; brani tratti da musical come Jesus Christ Superstar, Hair, Grease, la febbre del sabato sera ed Evid si alterneranno a pezzi rock anni '70 eseguiti sia con archi classici che elettrici.

«Bologna pittrice» in mostra alla Galleria Fondantico

Prosegue fino al 18 maggio alla Galleria Fondantico di Tiziana Sassoli, in via de' Pepoli 6/e, la mostra «Bologna pittrice. Dipinti dal 1866 al 1976», curata da Edoardo Battistini. Viene esposto un nucleo di cento quadri, un racconto di quaranta artisti che hanno dato luogo ai più significativi movimenti pittorici. La selezionata raccolta di opere, alcune delle quali inedite, permette al visitatore di entrare nel tessuto culturale, territoriale e storico dell'evoluzione della pittura bolognese negli ultimi decenni. Più di un secolo di storia dell'arte dialoga con i singoli artisti e attraverso le loro opere si rivelano le linee dei vari

movimenti: Simbolismo, Naturalismo e Verismo, Postimpressionismo, oltre che di una certa «avanguardia moderata». La maggior parte delle opere esposte vanta partecipazioni a mostre nazionali e internazionali, oltre ad aver vinto premi e riconoscimenti importanti.

Vari i temi presenti. Uno dei più sviluppati è il paesaggio, affrontato, con stili diversi, da molti protagonisti. Spiccano le vedute lagunari di gusto cupo e romantico di Mario De Maria detto Marius Picior, i capolavori legati alla terra d'origine di Luigi Bertelli e del figlio Flavio; oltre alle fresche vedute marine di Guglielmo Pizzirani e di Fabio Fabbri, gli scori emiliani di



Romagnoli, «Donne al caffè»

Giulio Fiori e Giuliano Amadori. Non dimentichiamo l'unica donna pittrice di questo gruppo di artisti: Norma Mascellani, della quale viene esposto un paesaggio fluviale. Sono presenti nature morte di altissima qualità e raffigurazioni di donne e ritratti che esaltano la loro bellezza e vanità. Non mancano ritratti maschili come lo studio di testa di Luigi Busi. Il segmento più informale è rappresentato da un dipinto di Pompilio Mandelli dal titolo «Paese», del 1945, che ha partecipato a ben quattro mostre nazionali, da una Figura femminile di Duilio Barnabè e da paesaggi di Giovanni Ciangottini, Bruno Saetti e Ilario Rossi. L'esposizione è accompagnata da un catalogo illustrato curato da Edoardo Battistini, che ha anche scritto l'introduzione e il saggio critico.

Chiara Sirk

Viene esposto un nucleo di cento quadri, un racconto di 40 artisti che hanno dato luogo ai più significativi movimenti pittorici: Simbolismo, Naturalismo e Verismo, Postimpressionismo, oltre che a una certa «avanguardia moderata»

“
La comunità è la nostra famiglia, nella quale acquista forma concreta l'amore di Dio, così importante in una generazione individualista e con pochi legami ma sempre assetata di amore vero. Tante solitudini sono una grande domanda per le nostre comunità.

Matteo Zuppi

“
I sacerdoti in Cattedrale alla Messa crismale



Seminare la Parola, annunciare speranza

«Scegliamo la via della semplicità evangelica» ha detto monsignor Zuppi rivolgendosi ai sacerdoti in Cattedrale alla Messa del Crisma. Pubblichiamo di seguito alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo. Il testo integrale è sul sito della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI *

È una grazia oggi vedere il nostro presbiterio. L'unità è data dall'altare, che è il centro anche fisico della nostra comunione e della nostra missione, la stessa che contempleremo questa sera con le nostre comunità. Come c'è un solo altare così c'è un solo presbiterio, un solo sacerdozio, una sola comunione che si riflette nelle nostre singole realtà. Noi siamo chiamati ad essere gli uomini della comunione. E una gioia servirvi, chiedere di servirvi, insegnare a servirvi, dando fiducia e

responsabilità sempre. Siamo paterni e non paternalisti, comportandoci da fratelli sempre con tutti. In questa stagione della nostra vita diocesana, con la trasformazione di alcune forme secolari di presenza della Chiesa nella città degli uomini, dobbiamo cercare e difendere l'unità tra noi e nelle nostre comunità, non accettando mai, anche per qualche mal compreso zelo, nessuna logica di divisione. Doniamo serena sicurezza ai nostri fratelli, senza contristare mai lo spirito. Seminiamo la Parola di Dio con speranza nel cuore degli uomini. Se il Signore vuole, e sempre solo per grazia, saremo anche raccoglitori. La comunità è la nostra famiglia, nella quale acquista forma concreta l'amore di Dio, così importante in una generazione individualista e con pochi legami ma sempre assetata di amore vero. Amiamo e costruiamo la comunione con gioia e senso dell'umorismo, «positivi,

grati e non troppo complicati», «senza complicare ciò che è così semplice e regalando quello che libera e completa l'uomo». Biffi scriveva che il senso dell'umorismo – se è rettamente e compiutamente inteso come la risultante del distacco dalle cose e della carità – è «il fondamento e il vertice di una seria vita religiosa». Il buon umore è la gioia ordinaria che possiamo regalare a chiunque, che avvicina tanta umanità scossa e impaurita, piena di rancore e che si sente vittima, perché colpita dalle onde di questo mondo. Scegliamo la via della semplicità evangelica, esigente e radicale come l'amore di chi dona tutto di sé, restituendo la gioia di essere persone tanto amate da Dio e dagli uomini senza merito. E' la nostra consacrazione che ci offre una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza incomprensibile secondo i criteri mondani. «Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel

mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,19). Mazzolari, che ricordiamo a sessanta anni dalla sua morte, pregava così: «Signore abbi pietà dei desideri ardenti dei tuoi sacerdoti e dà loro il segreto di comprendere la sofferenza e il divino potere di distruggere con povere parole umane le tue ineffabili consolazioni. Che lo schianto di non potere fare abbastanza per la salvezza del tuo popolo dia loro lo slancio di fare molto. Signore, tu che sai dare conforto pari alla nostra pena e commisuri la luce e il soccorso al nostro bisogno, abbi pietà dei tuoi sacerdoti oppressi sotto il peso delle proprie insufficienze. Che l'inguaribile tormento del confronto tra la messa e l'opera, tra l'ideale e la fatica, non li avvili, ma li spioni a divenire sempre meno indegni della loro divina vocazione. Così sia».

* arcivescovo



I vasi con gli Oli sacri benedetti durante la Messa crismale (foto Claudio Casalini)



Un momento della lavanda dei piedi

Zuppi alla Messa in Coena Domini: «L'Eucaristia anticipa il nostro futuro»

Pubblichiamo stralci dell'omelia pronunciata giovedì in Cattedrale dall'arcivescovo Zuppi alla Messa «in Coena Domini». L'integrale è reperibile sul sito della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi contempleremo la grandezza e la forza di Dio che si umilia, si fa servo, dono, offerta. Vuole che ci sentiamo amati fino alla fine, così anche noi non abbiamo più paura di amare. Colui che ha detto questo è il mio corpo ha detto anche: «Mi avete visto soffrire la fame e non mi avete dato da mangiare» e quanto non avete fatto a uno dei più piccoli tra questi, neppure a me l'avete fatto. L'amore non si smette di conoscerlo e lo capiamo per davvero solo iniziandolo a vivere, vincendo la paura di aprire il nostro cuore e la paura di abbassarci. Lui, che è il maestro, ci dona l'esempio perché lo imitiamo e perché anche noi diamo testimonianza, lo facciamo non per farci vedere ma perché amiamo. Non condizioniamo le nostre scelte di amore alla verifica se gli altri ci vogliono bene o ci danno sufficienti garanzie. La reciprocità non conta per il Signore! Vuole bene anche a Giuda! Questa sera, intorno all'altare e all'altro altare del nostro servizio, non ci sono i nostri e gli altri. Non è il problema di chi servo prima, ma di mettere prima il servizio, perché viene

sempre prima chi ha bisogno. E lo facciamo come Gesù, con tutta l'anima e la mente, con intelligenza, con fedeltà, con fermezza. Solo questo vince per davvero la paura, perché mi fa incontrare il fratello, me lo rende fratello, addomestica lui e me nel senso vero della parola, cioè me lo rende familiare, della stessa tavola. Gesù ci invita a pensarci servi perché la nostra vita serva e perché l'amore vero è servizio. Il nostro ruolo, quello che in tanti modi cerchiamo e ci affanna, è questo: dono, servo. Se lo fa per primo Colui che è il maestro siamo liberati dalle giustificazioni che ci fanno credere in diritto di conservarci e di non servire. E poi in realtà quando facciamo qualcosa come dono e servizio, quindi gratuitamente, senza cercare nessuna ricompensa, fosse solo la riconoscenza, sappiamo gioire di tutto e tutto diventa importante, anche il gesto più umile. L'Eucaristia è il cuore della Chiesa, la realtà che anticipa il nostro futuro. E' un cibo che nutre la nostra anima, invisibile eppure così importante e decisivo perché un mondo senza anima si perde ed un uomo senza anima diventa un oggetto. Gesù sa che senza amore non c'è vita e che la vita solo amando è bella, piena di problemi ma felice perché piena dell'amore che non finisce. Per questo dono se stesso e ci insegna a donare e servire.

* arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI DOMENICA DI PASQUA

Alle 10 nel carcere della Dozza Messa pasquale.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la solenne Messa episcopale del giorno di Pasqua.

DOMANI, MARTEDÌ 23, MERCOLEDÌ 24

Guida le «Giornate dopo Pasqua» per i preti ordinati negli ultimi 20 anni, nei luoghi di don Primo Mazzolari.

GIOVEDÌ 25

Alle 12 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza Messa per il 60° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina.

VENERDÌ 26

Alle 18.30 nell'Auditorium delle Scuole Manzoni Messa pasquale per la Polisportiva Villaggio del Fanciullo e le altre realtà del Villaggio.

DOMENICA 28

Alle 11 a Villa San Giacomo Messa in occasione dell'incontro annuale dei membri del «Sodalità dei Santi Giacomo e Petronio».
Alle 16.30 nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi Messa conclusiva della «Festa diocesana della Famiglia».



L'arcivescovo Matteo Zuppi

Le trasmissioni di Nettuno Tv
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e 12Porte) presenta la consueta programmazione. La rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



Riaperte al pubblico le Collezioni comunali d'arte

Conclusi i lavori di ripristino di una porzione del coperto di Palazzo d'Accursio riaprono definitivamente al pubblico le collezioni comunali d'arte. Il percorso espositivo è nuovamente fruibile, in tempo utile per consentire di visitare uno scrigno ricco di bellezze e tesori nel cuore della città a cittadini e turisti che sceglieranno di trascorrere a Bologna le festività pasquali. Con la riapertura è possibile, in particolare, ammirare il restauro conservativo della Galleria Vidoniiana nell'appartamento del Legato Tale sala di rappresentanza, insieme alla Sala Urbana, è tra gli ambienti di maggiore effetto per il visitatore: vi è infatti conservata la straordinaria serie di 18 dipinti realizzati da Donato Creti per Marcantonio Colonna Sbragaria, donati al governo cittadino già nel 1744. La riapertura permanente delle Collezioni Comunali d'Arte e i lavori su parte delle coperture dei coperti si inseriscono nel quadro dell'ampio progetto di cura di Palazzo d'Accursio che negli scorsi mesi ha riportato all'originario splendore il balcone degli sposi, le due aquile marmoree, il grande portale che affaccia su Piazza Maggiore, il baldacchino e la Madonna col Bambino, la Torre dell'orologio e tutti gli elementi decorativi litici del Cortile d'Onore.

Le Collezioni (Foto G. Bianchi)



cinema

le sale della comunità
A cura dell'Acc-Emlia Romagna

AUDITORIUM GAMALIELE
Chiuso
n. Mascarella 46
051.784.8679

ANTONIANO
n. Cantalini 051.3940022
Remi
Che 16 - 18
Domani
è un altro giorno
Che 20.30 - 22.30

BELLINZONA
n. Bellinzona 051.6446049
Il corriere-The mule
Che 16 - 18.30 - 21

BRISTOL
n. Tiscina 146
051.477672
Il professore
e il pazzo
Che 17.30 - 20.30

CHAPLIN
n. S. S. 051.585253
Ma cosa ci dice
il cervello
Che 16 - 18.10 - 20.20
22.30

GALLIERA
n. Mattioli 25
Torna a casa, Jim!

051.451762
Che 16.30 - 19
Border. Creature
di confine
Che 21.30

ORIONE
n. Canale 14
051.433119

PERLA
n. S. Donato 58
051.242212
Chiuso

TIVOLI
n. Bellinzona 051.532417
Una giuria causa
Che 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
Dumbo
051.976490
Che 18 - 21

CASTEL S. PIETRO (Jelly)
Dumbo
051.944976
Che 16.30 - 18.45

CENTO (Don Zucchini)
n. Gattavoli 19
051.902058
Una giusta causa
Che 16 - 21

CREVALCORE (Verdi)
n. Tivoli 051.981950
Un metro da te
Che 18 - 21

LOIANO (Vittoria)
n. Roma 35
051.6544091
Dumbo
Che 18 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
n. Gattavoli XXIII
051.818000
Ma cosa ci dice
il cervello
Che 18 - 21

VERGATO (Nuovo)
n. Gattavoli 19
051.6740092



«Il corriere»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don José Mamfisango Boyasima cappellano del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi - Gabriele Mezzetti, accolito, candidato al diaconato
Prosegue in San Giacomo Maggiore, la tradizione dei 15 giovedì, in preparazione alla festa di santa Rita da Cascia del 22 maggio

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato Don José Mamfisango Boyasima, originario della Repubblica del Congo, Cappellano del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi.
CANDIDATO DIACONO. Sabato 27 alle 19 nella chiesa parrocchiale dei Santi Vitale e Agricola in Arena il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani ammetterà Gabriele Mezzetti, accolito, tra i candidati al Diaconato.
PASTORALE GIOVANILE. Sono arrivati all'Ufficio di pastorale giovanile (via Altabella 6) i «Sussidi Animatori» per l'Estate Ragazzi. Da domani al 3 maggio l'Ufficio distribuirà esclusivamente nelle giornate di martedì 23, venerdì 26, martedì 30 aprile e venerdì 3 maggio dalle 10 alle 13. Dal 7 maggio sarà possibile nuovamente prendere appuntamento per il ritiro anche in orari diversi da quelli di apertura dell'ufficio. A breve sarà sul sito giovani.chiesadibologna.it anche il modulo per ordinare magliette, cappellini e... pantaloncini di Eri. E sono sul sito i moduli di iscrizione ad Estate ragazzi. Ricordiamo che la modulistica e i riferimenti inseriti sono per le parrocchie, non per i genitori. Ci sarà infine una serata di «pensamento» su Festa Insieme di Estate Ragazzi, per cercare di capire come poter migliorare l'appuntamento e martedì 7 maggio, alle 20.30 in Seminario.

parrocchie e chiese

I 15 GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Prosegue giovedì 25 in San Giacomo Maggiore la tradizione dei 15 giovedì, in preparazione alla festa di santa Rita da Cascia del 22 maggio. Alle 8 Messa universitari, alle 9 Lodi, alle 10 e 17 Messe solenni seguite da Adorazione e Benedizione eucaristica. Infine, venerazione della Reliquia e inno alla santa. Alle 16.30 canto del Vesprio. Nella giornata viene offerta la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e agli incontri di direzione spirituale.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Inizierà sabato 4 maggio al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi l'itinerario di preparazione all'affidamento a Maria nello spirito di San Massimiliano Kolbe «Ecco tu sarai». L'appuntamento sarà alle ore 18 e i successivi incontri saranno l'1 giugno, il 6 luglio, il 3 agosto e il 7 settembre.

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI DEL SANTISSIMO. L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento terrà gli Esercizi spirituali nella sede di via Santo Stefano 63, nei giorni venerdì 22 aprile (per tutto il giorno) e sabato 23 (solo il mattino). Agli Esercizi parteciperà anche l'Apostolato della Preghiera.

società

MUSEO B. V. SAN LUCA. Continua nel Museo della Beata Vergine di San Luca la mostra «Auguri cari dall'alto millennio. La Pasqua nelle cartoline del primo Novecento» allestita da Piero Ingenni, collezionista appassionato competente. La mostra, nella quale sono esposte più di 50 cartoline e biglietti di tema pasquale, resterà aperta fino al 28 aprile. Orario: martedì e giovedì 9-13 e 14-17.30; sabato 9-13; domenica 10-17. Info: 051.6447421 e 3356771199 e lanzi@culturopapalarte.it; Facebook: Museo Beata Vergine di San Luca.

MOSTRA RUMENA. Continua, per iniziativa della comunità greco-cattolica rumena, nel santuario del Santissimo Crocifisso (via del Cestello 25), la mostra di pittura iconografica di Marian Furtuna, che rimarrà aperta a fino al 4 maggio, con orari dalle 10 alle 12.30

e dalle 15.30 alle 19.
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi dalle 11 alle 19, l'Associazione «Succede solo a Bologna» dà la possibilità ai visitatori di accedere al punto panoramico sulla Torre Prendiparte. L'accesso è continuo e senza prenotazione dal meeting point all'ingresso della Torre in piazzetta Prendiparte 5.

cultura

GAIA EVENTI. Per Gaia Eventi sabato 11 maggio visita guidata: «La Fondazione Federico Zeri nell'ex convento di Santa Cristina». Per l'evento è vincolante la prenotazione entro mercoledì 24 aprile. Si tratta di un'occasione unica per visitare un luogo di ricerca e studio solitamente riservato agli addetti ai lavori, in una splendida cornice. Appuntamento alle ore 10 in piazzetta Giorgio Morandi 2, con Laura Franchi. Costo euro 25 (visita + offerta), durata: un'ora e trenta. Per info e prenotazioni (entro il 30 aprile) scrivere un'e-mail con l'indirizzo di un recapito telefonico all'indirizzo: info@guidegabologna.it, oppure telefonare allo 051.9911923 (lun-ven 10-13).

ISTITUZIONE BIBLIOTECHE. Alcune iniziative nei prossimi giorni dell'Istituzione Biblioteche di Bologna. Martedì 23 alle 9.30 nella Biblioteca «Casa di Khaoula» (via di Corticella 104) Gruppo di lettura «Letture in compagnia», the e biscotti. Insieme ad Antonella Federici, volontaria, ex bibliotecaria, scrittrice. Letture, anche in dialetto bolognese, di racconti e articoli e tante chiacchiere. È richiesta l'iscrizione, anche telefonica allo 051.6312721. Alle 10: Biblioteca Salaborsa Ragazzi, Sala Bebé (piazzetta Nettuno 3): «Spazio mamma - Coccole e libri». I professionisti del settore incontrano le neomamme per parlare di allattamento, svezzamento, accudimento del bambino, vaccinazioni e servizi per la prima infanzia. Ingresso libero. Mercoledì 24 ore 10.30: Biblioteca Salaborsa Ragazzi, Sala Bebé (piazzetta Nettuno 3): «Little bo peep» incontri per bambini da 0 a 3 anni per divertirsi con canzoni e piccole storie in inglese. Ingresso libero; alle 15 Biblioteca multimediale Roberto Ruffilli (vicolo Bolognetti 2) «Knit Café letterario. L'arte tessile incontra il libro». Ingresso libero.

«Planet of plastic» a Santa Maria della Vita

Prosegue (fino al 22 settembre) nel complesso di Santa Maria della Vita (via Clavature 8) la mostra «Planet of Plastic» (da martedì a domenica, dalle 10 alle 19), organizzata da Genus Bononiae. Musei nella Città e Fondazione Carisbo insieme al National Geographic. Otto i grandi temi qui affrontati: dalla quantità di plastica prodotta nel mondo all'impatto sull'ambiente e sulla catena alimentare, dal riuso all'educazione individuale e collettiva. L'esposizione è curata da Marco Gal Gattuso, direttore di National Geographic Italia e dalla redazione con la collaborazione della scrittrice e documentarista Alessandra Viola - alterna fotografie dei grandi reporter del National Geographic all'originale lavoro artistico di Mandy Barker, pluripremiata artista britannica, che da anni indaga insieme a scienziati e ricercatori sugli effetti devastanti della plastica. Sconvolgenti le immagini del suo progetto fotografico «Soup», che ha come obiettivo provocare una forte reazione nello spettatore, tra l'attrazione estetica e l'inquietante consapevolezza dei danni provocati dalla plastica dispersa negli oceani. «Planet of Plastic» accompagna lo spettatore in un percorso coinvolgente che vuol far riflettere sul materiale divenuto sinonimo di degrado e distruzione del pianeta. Perché ognuno attraverso piccoli gesti quotidiani può esser parte del cambiamento.

Un'immagine della mostra



Enrico Zanovello

«Musica all'Annunziata»

Sabato 27 alle 20.45 avrà luogo il primo concerto della rassegna organistica «Musica all'Annunziata», giunta alla XIX edizione. La rassegna è organizzata da «Fabio da Bologna» - Associazione Musicale, con la direzione artistica di Elisa Teglia, ed ha luogo nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) sullo stupendo organo Cavalier Giuseppe Zanin & figlio (1964). L'organista Enrico Zanovello, in questa occasione, proporrà un programma con musiche di D. Buxtehude, J. P. Kellner, J. P. Kirnberger, J. J. B. Charpentier, A. Guilmant, Ch. R. Collins, Th. Dubois, A. J. Silver. L'ingresso è ad offerta libera, disponibile parcheggio intorno.

Anniversario morte di Madre Costanza Zauli

In occasione del 65° anniversario della santa morte della Serva di Dio Madre Costanza Zauli, fondatrice delle Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento, nella chiesa delle Ancelle in via Masi 42, angolo via Murri, si terranno le seguenti celebrazioni: domenica 28 aprile ore 10 Messa presieduta da padre Enzo Brenna, dehoniano, vicario episcopale per la Vita consacrata; martedì 30 aprile alle 7.30 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Palma Zauli nacque a Entrà il 17 aprile 1886. A 19 anni entrò nella Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore dove nel 1908 fece la sua professione col nome di suor Costanza.

Gli anniversari della settimana

22 APRILE

Mingarelli don Callisto (1951)

Venturi monsignor Celso (1966)

23 APRILE

Capucci don Pietro (1949)

Guerrini don Paolo (1956)

Monti padre Bernardo, domenicano (1978)

Treggia don Alfredo (1979)

24 APRILE

Gianni don Domenico (1945)

Benni monsignor Cesare (1996)

25 APRILE

Sarti monsignor Luciano (1987)

Balestri padre Paolo, francescano (2009)

26 APRILE

Grossi don Fernando (1970)

Astori don Andrea (2010)

27 APRILE

Neri don Giuseppe (1987)

28 APRILE

Cenisi monsignor Giovanni Battista (1955)

Lorenzoni don Silvio (1965)

Lo Bello don Giuseppe (1987)

Calzi don Renzo (1995)

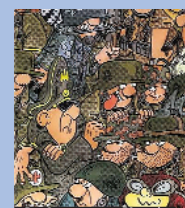
Dove e quando vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento sulla vita dell'arcidiocesi è consultabile sul canale di YouTube 12Porte e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145), il venerdì alle 15.30 su TelePadre Pio (canale 145), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



A Palazzo Fava Sturmtruppen e Gasoline Alley

Prosegue a Palazzo Fava (fino al 5 maggio) la mostra «Sturmtruppen. 50 anni», organizzata da Fondazione Carisbo e Genus Bononiae-Mu- nella città in collaborazione con Eredi Bonvicini: omaggio all'esercito di fumetti più famoso al mondo, le Sturmtruppen appunto, nate dalla matita di Franco Bonvicini in arte Bonvi. Il materiale esposto, circa 200 opere originali messe a disposizione dall'Archivio Bonvicini, in gran parte inedite, illustra i meccanismi creativi della striscia italiana più famosa al mondo. Non mancano gli excursus nella vastissima produzione artistica di Bonvi, da quella seriale, con Cattivik e Nick Carter, a quella autoriale, per arrivare ad alcune opere pittoriche mai esposte e a Play Gulp, pittura erotica del mondo del fumetto. In parallelo, al secondo piano del Palazzo, è allestita la mostra «Frank King. Un secolo di Gasoline Alley», curata dall'associazione Hamelin, che porta per la prima volta in Europa una selezione di quasi 50 tavole originali, organizzate in un percorso che immerge il visitatore nello straordinario mondo di Frank King.



Da «Sturmtruppen 50 anni»



Sopra, un momento della Promozione della Fter dello scorso anno. A destra, monsignor Valentino Bulgarelli



Servizio studi di Teologia e Scienze religiose monsignor Bulgarelli responsabile nazionale

DI MARCO PETERZOLI

Monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter) è stato recentemente nominato responsabile del Servizio nazionale per gli studi di Teologia e di Scienze religiose monsignor Bulgarelli farà capo. Attualmente guidato dall'arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna, il Comitato fa direttamente riferimento al segretario generale della Cei monsignor Stefano Russo. «Erano due anni che l'incarico era vacante, dopo il grande lavoro svolto da monsignor Nunzio Galantino e da don Andrea Toniolo - spiega monsignor Bulgarelli -. L'ufficio è di recente fondazione e mi impegnerò a Roma per due giorni alla settimana. La sfida è incentivare ed aiutare le Facoltà teologiche e gli Istituti

superiori di Scienze religiose ad un'autoanalisi - sottolinea monsignor Bulgarelli - che renda tutti noi efficaci davanti alle sfide che ci pone il mondo odierno». Fra le attese del preside della Fter, anche l'annunciata pubblicazione dei Decreti attuativi dei riconoscimenti dei titoli di studio conseguiti nelle Istituzioni della formazione superiore dell'Italia e della Santa Sede. «La teologia e il suo studio devono essere pensati "in uscita" e cioè proiettati alla capacità di confronto coi saperi e con la cultura - continua monsignor Bulgarelli -. Il compito della teologia non è astratto e riservato a pochi, ma è un'anticipazione della missione propria della Chiesa. Una buona occasione per tutto il territorio italiano di coltivare ulteriormente il discorso teologico, anche in riferimento al laicato. La teologia fa parte, infatti, della quotidianità di ogni uomo oltre che essere un'ottima alleata per stimolare la riflessione sull'oggi».

A destra un momento dell'incontro in preparazione alla Pasqua degli artisti con l'arcivescovo

La Pasqua degli artisti in Santa Maria della Vita

Vi è custodita una delle più suggestive opere d'arte della religiosità bolognese, al Santuario di Santa Maria della Vita. Non poteva dunque che essere la chiesa del «Compianto» ad ospitare l'incontro in preparazione alla Pasqua per gli artisti. L'evento, presente l'arcivescovo Matteo Zuppi, dal titolo «La Resurrezione come forma desiderata della vita» ha visto la presenza di diversi artisti del panorama bolognese fra i quali Davide Rondoni. «L'arte non si accontenta

delle forme esistenti - ha commentato Rondoni -. Cerca qualcosa di più vivo, e questa ricerca trova nella Resurrezione un punto di paragone e di scandalo». Poesie, balli e musica alla Vita, fra mistero della sofferenza e della gioia. «Contemplare l'arte ci permette di identificarci in diverse situazioni. Questo è molto importante - ha sottolineato Zuppi -. Lo è soprattutto in una settimana come questa, nella quale, maggiormente, tocchiamo il mistero della fede». (M.P.)



Sono aperte le iscrizioni per il viaggio al santuario francese che si terrà in agosto e settembre. A guidare il gruppo sarà monsignor Matteo Zuppi

La diocesi pellegrina a Lourdes



Un pellegrinaggio dell'Unitalsi a Lourdes: i malati davanti alla grotta di Massabielle, dove avvennero le apparizioni

DI ROBERTO BEVILACQUA *

Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro». Queste parole che la Vergine avrebbe detto a Santa Bernardette sono il tema che l'Unitalsi ha scelto per i pellegrinaggi a Lourdes di quest'anno. Un tema molto importante che dovrebbe far riflettere anche quanti parteciperanno al prossimo pellegrinaggio diocesano in terra francese che si svolgerà dal 28 agosto al 3 settembre (in treno) e dal 29 agosto al 2

L'evento è organizzato dall'Ufficio diocesano della pastorale sport, turismo e tempo libero della Chiesa di Bologna, in collaborazione con la sottosezione Unitalsi locale e l'agenzia Petroniana Viaggi

settembre (in aereo) e sarà guidato dall'arcivescovo. Proprio in questi giorni si sono aperte le iscrizioni. Sono trascorsi ormai quasi otto anni dall'ultimo pellegrinaggio a Lourdes della diocesi di Bologna. In quella occasione fu il cardinale Carlo Caffarra ad accompagnare i numerosi partecipanti: due treni e due aerei, per un totale di 1548 persone. Quasi 500 quelli di Bologna: 82 disabili, 142 addetti ai lavori (sorelle, bannelieri, personale medico ed infermieristico e sacerdoti). Un dato molto confortante che seguiti a pochi anni di distanza quello esaltante del 2008, nella ricorrenza del 150° delle apparizioni. Un risultato che gli organizzatori vorrebbero eguagliare, se non addirittura migliorare, nonostante siano cambiate tante cose, in particolare la disponibilità economica a fronte di un rincaro delle quote di partecipazione. La Chiesa di Bologna, con il suo Ufficio diocesano della pastorale sport, turismo e tempo libero, la sottosezione Unitalsi di Bologna, in collaborazione con la Petroniana Viaggi, sono già da tempo impegnati in questo percorso. Presto saranno affissi gli appositi manifesti, sui quali sarà evidenziata la partecipazione dell'arcivescovo Zuppi. A far compagnia alla nostra diocesi, vi saranno anche quelle di Forlì - Bertinoro e di Parma, accompagnate dai

rispettivi vescovi: monsignor Livio Corazza e monsignor Enrico Solmi. Il riferimento fondamentale di questo pellegrinaggio non sarà solo quello di una forte adesione, ma punterà prevalentemente sull'aspetto giovanile dei partecipanti, anche se ciò richiederà un maggiore sforzo economico. Infatti, centocinquanta posti complessivi saranno riservati a coloro che si trovano nella fascia di età compresa fra i 18 e 28 anni, i quali beneficeranno di una quota ridotta di soli 300 euro; quella praticata solitamente per il viaggio in pullman con soggiorno al campus nei sacchi a pelo. In questo caso invece, vista anche l'esperienza positiva dello scorso anno, i giovani partecipanti viaggeranno in treno e soggiogneranno nelle case Unitalsi. Avranno così la possibilità di stare più a contatto con i malati e il personale, acquisendo anche una esperienza di tipo formativo ed educativo, quanto mai necessaria per la loro crescita. Secondo anche le finalità dell'Associazione, quote ridotte sono previste per i malati e le famiglie numerose con basso reddito. In questi casi le riduzioni saranno disposte sulla base delle esigenze individuali e rapportate con le risorse disponibili. Per info e iscrizioni rivolgersi agli uffici della sottosezione Unitalsi di Bologna in Via Mazzoni 6/4, tel. 051 335301 - fax 051 3393362, che osserveranno il seguente orario di apertura: martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30 - primo sabato di ogni mese dalle 9.30 alle 12. Riguardo l'indirizzo e-mail, si è reso necessario sostituire il vecchio indirizzo con il seguente: sottosezione.bologna@unitalsi.it. Altre info alla Petroniana Viaggi (info@petronianaviaggi.it; www.petronianaviaggi.it).

* vice presidente Unitalsi Bologna

Al Villaggio del Fanciullo la Messa pasquale dell'arcivescovo

Venerdì 26 alle 18.30 nell'Auditorium del Liceo Manzoni (via Scipione Dal Ferro 4) l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa di Pasqua per tutti coloro che lavorano, collaborano e frequentano la Polisportiva Villaggio del Fanciullo, e anche per gli studenti e i professori dell'Istituto Manzoni, gli studenti del Camplius e quanti operano nelle opere dehoniane del Villaggio. Una celebrazione che vuole unire un'opera della Chiesa diocesana che ha il compito di educare i giovani, accompagnare i piccoli e sollecitare le persone anziane alla pratica di uno sport che ha come fine la salute prima del risultato. Nonostante questo profilo educativo, nel corso degli anni la Polisportiva Villaggio del Fanciullo, specialmente nella sua piscina, ha pure ottenuto risultati di grande rilievo agonistico e la sua collaborazione con Imolinuoto, una delle più importanti squadre della regione,

ha contribuito a portare alcuni suoi ragazzi ai vertici del nuoto nazionale. Dopo un lungo periodo di inattività, la piscina e la palestra del Villaggio del Fanciullo, grazie alla Fondazione «Insieme Vita» di emanazione della diocesi hanno ripreso vita con la gestione della Polisportiva, che ha da tempo toccato 4500 soci, una delle realtà sportive più importanti della città. «In questi 15 anni - afferma il presidente Walter Bergami - il nostro obiettivo è stato soprattutto dimostrare che è possibile una società sportiva che sia luogo di incontro per famiglie, bambini e anche anziani, dando la possibilità a tanti ragazzi di lavorare in regola e sicurezza. Sono infatti 14 i dipendenti della Polisportiva, oltre ad una cinquantina di collaboratori. Siamo aperti tutti i giorni e tra palestra e piscina abbiamo tutto il ciclo della vita: dalle mamme in attesa, ai bambini che frequentano nido e

scuola materna, fino ai giovani, agli adulti e ad un folto gruppo di persone anziane che possono alternare gli esercizi in palestra alla ginnastica in acqua». In estate, poi, avete l'esperienza dei campi estivi. «Si, abbiamo appena aperto le iscrizioni alla nostra segreteria spiega Bergami -. Per i ragazzi dai 5 ai 12 anni sono 11 settimane di grande divertimento, dal 10 giugno al 2 agosto e dal 26 agosto al 13 settembre, con una copertura quotidiana fino a 11 ore. E quest'anno una grande novità: in alcune sere del venerdì sarà possibile fare l'esperienza di dormire sotto le tende, per diventare piccoli boy scout. Ma sono accolti anche i bimbi da 1 a 5 anni nel baby camp organizzato dal nido e materna Atelier dei piccoli (Polisportiva Don Luigi Guaraldi)». Per ogni informazione: www.villaggiodelfanciullo.com o la segreteria, tel. 0515877764. (M.F.)

AVVISO

Sospeso il viaggio a Superga

Il pellegrinaggio diocesano a Superga, previsto per il prossimo 4 maggio, è stato sospeso a causa di alcuni concomitanti imprevisti. A spiegare il motivo della sospensione don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio Sport, Turismo e Pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Bologna: «Tra le ragioni che mi inducono a sospendere il pellegrinaggio ve ne sono due in particolare: prima la presenza di lavori pesanti al Santuario di Superga che avrebbero dovuto essere terminati per la data in programma e che invece, continuando il cantiere, non consentono un ingresso dei fedeli alla chiesa e secondariamente la sovrapposizione in quei giorni del derby calcistico Juventus Torino. Mi preme comunque comunicare che il coordinamento del club dei tifosi del Bologna e della Juventus presenti a Bologna avevano dato adesione al Pellegrinaggio».

Missione Belem, la concretezza della fede

Evangelizzazione che si spinge nelle strade, tra i senzatetto, nelle scuole e nelle carceri

DI P. SGRIGNOLI E M. CESCH *

Ci siamo conosciuti nella casa per ferie della Fondazione Gesù Divino Operaio del compianto monsignor Giulio Salmi a San Vignolo di Marebbe. Ci siamo sposati tre anni dopo. Era il 1989. Un matrimonio, il nostro, che ha conosciuto anche dei momenti di difficoltà. Il più importante è legato alle mie difficoltà lavorative, giunte quando credevo di essere arrivato all'apice della carriera e iniziavo a considerarmi «un uomo realizzato». Difficoltà relazionali interne all'azienda mi costringono a orari

di lavoro piuttosto lunghi e questo si ripercuote sulle dinamiche familiari: il risultato è una sorta di distacco da mia moglie e dalle mie figlie. Mariangela mi racconterà in seguito di non aver mai smesso di affidarsi a Dio, mentre io sentivo di essermene allontanato. Siamo stati vicini a «mollare tutto», ma grazie a Dio il Sacramento del Matrimonio viveva dentro di noi come pietra angolare. La nostra riappacificazione è iniziata in un momento in cui stavo affrontando un grave problema di salute. In quel periodo di crisi, un'amica ci ha proposto un incontro Kerigmatico, proposto dalla missione Belem. Abbiamo accettato l'invito, anche se con fatica. L'associazione, di cui adesso facciamo parte da otto anni, proponeva e propone esperienze che consentono, a chi lo desidera, di incontrare la fede in modo concreto e tangibile. Le testimonianze e le

dinamiche ci hanno fatto come rinascere. In seguito, abbiamo partecipato anche all'incontro della missione, chiamato «Cana», rivolto alle coppie. Qui è avvenuta la «consacrazione della nostra rinascita»: abbiamo compreso che nel nostro matrimonio siamo sposati con Dio e in Dio. Adesso siamo coordinatori del gruppo di Bologna e referenti diocesani della missione Belem. Con il gruppo e con i nostri missionari ci rechiamo periodicamente a evangelizzare per le strade delle città e a portare una parola di conforto ai fratelli che vivono in strada. Questi in molti casi accettano di essere accolti nella struttura di accoglienza che la missione ha a Lamezia Terme. Invitiamo chi incontriamo a partecipare ai nostri incontri: «Ruah», «Ieshua» e «Cana». Una nostra equipe, inoltre, evangelizza nelle carceri, un servizio iniziato alla Dozza nel



2012 e a cui io e mia moglie abbiamo partecipato. Abbiamo anche iniziato una collaborazione con alcuni docenti di religione di una scuola superiore di Casalecchio. Abbiamo iniziato lo scorso anno con i ragazzi di quarta e quinta e siamo fiduciosi nel perseverare per questa strada.

* Missione Belem

Viaggio in diocesi

Prosegue il viaggio di Avvenire-Bologna Sette e «12Porte» fra le storie dei membri di diverse aggregazioni laicali e movimenti presenti in diocesi. Una serie di racconti significativi di incontro con l'annuncio di salvezza, storie cioè di generazione alla fede. Alcuni fratelli e sorelle appartenenti alle diverse realtà aggregative raccontano la loro esperienza personale di incontro con Gesù e le meraviglie che il Signore ha realizzato da quel momento nella loro vita.